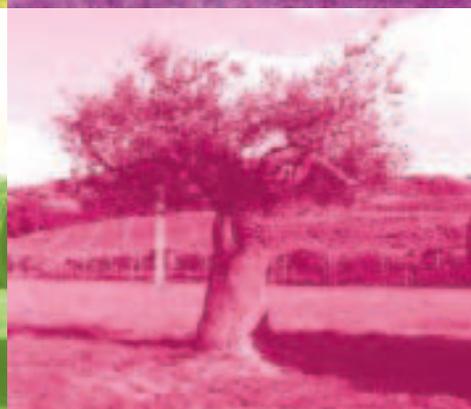
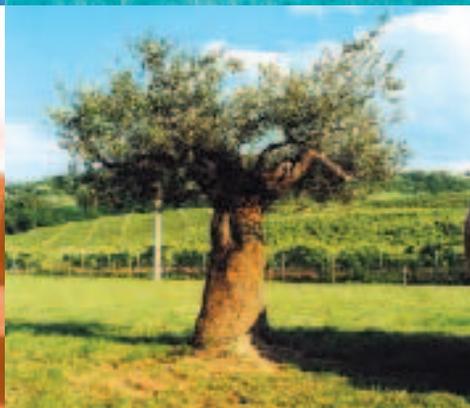
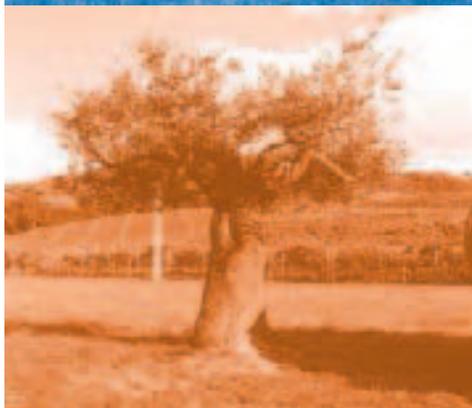




IL NUOVO PROFILO DEL MONDO RURALE

I RISULTATI DEL 5° CENSIMENTO GENERALE DELL' AGRICOLTURA NELLA

REGIONE MARCHE



INDICE

INTRODUZIONE	3
GLOSSARIO	5
AVVERTENZE	9

SEZIONI

LE AZIENDE AGRICOLE	11
LE COLTIVAZIONI	23
LA VITE	29
GLI ALLEVAMENTI	35
IL LAVORO AZIENDALE	43
I MEZZI MECCANICI	49

INTRODUZIONE

Il Censimento Generale dell'Agricoltura è stato effettuato con riferimento alla data del 22 ottobre 2000. Esso è il quinto svolto in Italia e ha l'obiettivo principale di fornire un quadro esaustivo e territorialmente dettagliato delle dimensioni e delle caratteristiche del sistema agricolo nazionale.

La rilevanza del settore agricolo nell'economia nazionale e comunitaria hanno indotto il legislatore a prevedere l'obbligo di esecuzione del censimento dell'agricoltura. In particolare, il Regolamento (CEE) 29 febbraio 1988, n.571, modificato dal Regolamento CEE 17 dicembre 1996, n. 2467, stabilisce che gli Stati membri debbono effettuare un censimento agricolo ogni dieci anni.

Il censimento ha l'ulteriore finalità di aggiornare l'archivio statistico delle aziende agricole ASIA (Settore agricoltura), istituito ai sensi del Regolamento CEE 22 luglio 1993, n.2186. A livello nazionale la legge 17 maggio 1999, n.144 ha stabilito che l'Italia esegue il quinto censimento dell'agricoltura nel corso dell'anno 2000.

Il campo di osservazione del Censimento dell'agricoltura ha considerato tutte le aziende agricole, forestali e zootecniche di qualsiasi ampiezza e da chiunque condotte.

Per la rete di rilevazione è stato adottato un modello organizzativo "a geometria variabile" che ha tenuto conto della competenza specifica delle Regioni in materia di agricoltura, consentendo loro di integrare a livello territoriale il piano nazionale del censimento con specifici piani regionali.

La struttura organizzativa è stata pertanto costruita su quattro livelli territoriali e ha coinvolto diversi organismi: il livello nazionale è stato costituito dall'Istat e dall'Unione nazionale delle Camere di Commercio; il livello regionale è costituito dagli Uffici Regionali di Censimento, dalle Commissioni Tecniche Regionali istituite presso le Regioni e le Province autonome e dagli Uffici Regionali Istat; il livello provinciale è stato costituito dagli Uffici Provinciali di Censimento istituiti presso le Camere di Commercio e dai Gruppi Tecnici Provinciali; il livello comunale è stato infine costituito dagli Uffici Comunali di Censimento.

Il piano di diffusione dei dati definitivi a livello regionale è stato concordato dall'Istat con il Centro Interregionale per il Sistema Informatico ed il Sistema Statistico (CISIS) ed è stato messo in atto secondo criteri organizzativi comuni.

Con conferenza stampa del 26 giugno 2002 organizzata congiuntamente dalla Regione Marche e dall'Istat, sono stati presentati i risultati definitivi del V Censimento dell'Agricoltura per la regione.

Con la presente pubblicazione si fornisce una sintesi per la regione Marche, dei dati definitivi del V Censimento dell'Agricoltura raffrontati con quelli dei censimenti del 1990, 1982 e 1970, a livello regionale e nazionale. I dati sono stati elaborati dal Servizio Sistema Informativo Statistico sulla base della banca dati delle unità elementari fornita dall'Istat.

GLOSSARIO

Allevamenti

I dati sulla consistenza degli allevamenti fanno riferimento a tutti i capi di bestiame che alla data del censimento si trovavano presso l'azienda sia che si trattasse di bestiame in dotazione dell'azienda stessa, sia che si trattasse di bestiame affidato o da essa allevato.

Sono inclusi i capi temporaneamente assenti per transumanza, pascolo, ecc. sono esclusi gli animali di passaggio (es: femmine presenti per la monta).

Allevamenti avicoli

Polli da carne - compresi i giovani capi destinati alla produzione di carne

Galline da uova - Galline che hanno già cominciato a deporre uova e giovani capi destinati alla produzione di uova.

Azienda agricola, forestale e zootecnica

L'unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, cioè persona fisica, società od ente che ne sopporta il rischio sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario.

Boschi

Superfici coperte da alberi e/o arbusti forestali, il cui prodotto principale è il legno. Sono considerati boschi anche i terreni il cui suolo occupato dalle piante forestali viene parzialmente utilizzato per coltivazioni erbacee aventi carattere accessorio o marginale. Sono compresi i vivai forestali destinati al fabbisogno aziendale. Sono esclusi i castagneti da frutto e le pioppete.

Bovini

a) maschi

- da riproduzione, costituiti dai torelli (bovini interi destinati alla riproduzione) e dai tori (bovini interi già adibiti alla riproduzione naturale od impiegati per la fecondazione artificiale) compresi i tori riformati, cioè al termine della loro carriera riproduttiva;

- da macello, costituiti dai vitelli, vitelloni, manzetti o manzi e buoi destinati alla produzione di carne;

b) femmine

- da allevamento: bovine che non hanno mai partorito anche se gravide alla data del censimento o che sono allevate per la riproduzione;

- da macello: bovine che non hanno mai partorito e che vengono allevate per essere macellate;

- vacche da latte (comprese le vacche da latte e carne): vacche (bovine che hanno già partorito almeno una volta), che, per razza o attitudine, sono adibite esclusivamente o prevalentemente alla produzione di latte destinato al consumo umano o alla trasformazione in prodotti lattiero-caseari. Sono comprese le vacche da latte riformate o al termine della loro carriera economica;

- altre vacche (da carne e/o da lavoro): bovine che hanno già partorito almeno una volta, ma che sono allevate per la produzione di vitelli o vengono adibite per il lavoro o ad entrambe le funzioni economiche e il cui latte, di norma, non è destinato né al consumo umano diretto né alla trasformazione in prodotti lattiero-caseari. Sono comprese le altre vacche riformate o al termine della loro carriera economica.

GLOSSARIO

Caprini

Gruppo di mammiferi artiodattili ruminanti della specie Capra.

- Capre che hanno già figliato

Femmine che hanno già figliato anche una volta, anche se alla data della rilevazione sono a riposo o stanno allattando. In questa categoria devono essere comprese anche le femmine riformate al termine della loro carriera economica.

- Capre montate per la prima volta

Femmine di meno di un anno che non hanno ancora figliato.

- Altri caprini Capretti (maschi e femmine di età inferiore ad un anno)

maschi di più di un anno compresi i riproduttori e le femmine di età superiore ad un anno che non hanno mai partorito (non comprese nelle capre).

Coltivazioni legnose agrarie

Vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai, canne, gelso (foglie), giunco, manna, salice da vimini, sommacco.

Equini

- Cavalli. Compresi i cavalli da corsa e da sella appartenenti ad aziende agricole.

- Asini

- Altri (muli e bardotti)

Forma di conduzione

- Conduzione diretta del coltivatore, quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda da solo o con l'aiuto di familiari, indipendentemente dall'entità del lavoro fornito da eventuale manodopera salariale, che può anche risultare prevalente rispetto a quella prestata dal conduttore e dai suoi familiari.

- Conduzioni con salariati e/o compartecipanti (in economia), quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato (salariati fissi ed assimilati, braccianti, giornalieri e simili) e/o compartecipanti, mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'azienda nei riguardi dei vari aspetti tecnico-organizzativi;

- Conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria), quando una persona fisica o giuridica (concedente) affida un podere ad un capo famiglia il quale si impegna ad eseguire, con l'aiuto dei familiari (famiglia colonica), tutti i lavori che il podere richiede, sostenendo parte delle spese necessarie.

- Altra forma di conduzione, comprende tutte le forme di conduzione non classificabili tra quelle sopraindicate tra le quali:

- conduzione parziaria non appoderata, con questa forma di conduzione il concedente non conferisce un podere come si riscontra nelle aziende a colonia parziaria appoderata (mezzadria) ma soltanto uno o più appezzamenti di terreno. Inoltre, il rapporto associativo non si estende ai familiari del colono, sebbene questi di norma si avvalga di familiari per i lavori richiesti dal fondo.

- soccida: contratto di natura associativa tra chi dispone di bestiame e di terreni a pascolo (soccidante) ed allevatore (soccidario) che presta lavoro manuale, anche se talvolta può conferire parte del bestiame e di altre scorte. I due contraenti si associano per l'allevamento e per l'esercizio delle attività connesse al fine di ripartire i prodotti e gli utili che ne derivano.

Giornata di lavoro

Prestazione lavorativa non inferiore alle otto ore. Se il lavoro prestato giornalmente presso l'azienda è stato inferiore alle 8 ore si sono convertite le ore di lavoro in giornate di 8 ore. Se invece le ore di lavoro giornaliero hanno superato le 8 ore non si è operata alcuna conversione. Il numero delle giornate di lavoro fa riferimento a quelle effettivamente prestate con esclusione di giorni di congedo, ferie e malattia.

GLOSSARIO

Manodopera (agricola)

Persone di 16 anni e più occupati nei lavori agricoli dell'azienda. Nella manodopera extrafamiliare (altra manodopera aziendale) sono compresi i dirigenti, impiegati, categorie assimilate, operai ed assimilati a tempo indeterminato e determinato.

Mezzi meccanici

Mezzi meccanici utilizzati durante l'annata agraria di riferimento per l'effettuazione di lavori agricoli:

Sono:

- di proprietà dell'azienda i mezzi meccanici di proprietà esclusiva dell'azienda, anche se temporaneamente utilizzati in altre aziende agricole, compresi i mezzi meccanici acquistati in leasing;
- in comproprietà i mezzi meccanici di proprietà di due o più aziende agricole;
- forniti da altre aziende agricole i mezzi meccanici temporaneamente utilizzati dall'azienda, ma di proprietà di una altra azienda (aiuto reciproco, consorzi per il noleggio di macchine agricole);
- forniti da organismi associativi i mezzi meccanici appartenenti a cooperative agricole, enti di sviluppo, consorzi di bonifica, ecc. e utilizzati dall'azienda facente parte dell'organismo associativo stesso;
- forniti da imprese di esercizio e noleggio i mezzi meccanici utilizzati in azienda e di proprietà di imprenditori di lavori agricoli e di altre imprese industriali.

Ovini

Pecore e agnelle montate.

- Pecore: femmine che hanno partorito almeno una volta anche se alla data di riferimento della rilevazione sono a riposo o stanno allattando. In questa categoria sono comprese le pecore riformate al termine della loro carriera economica.
- Agnelle montate: femmine di meno di un anno montate per la prima volta che non hanno ancora figliato.
- Altri ovini, agnelli (maschi e femmine di età inferiore ad un anno), agnelloni, castrati, montoni. In questa categoria sono comprese le femmine di età superiore ad un anno che non hanno mai partorito (non comprese nelle pecore).

Orti familiari

Piccole superfici utilizzate essenzialmente per la produzione di ortaggi, legumi freschi, patate, ecc. destinati, di norma, ad essere consumati dalla famiglia del conduttore o da altre persone che lavorano nell'azienda. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o alcune piante legnose agrarie.

Prati permanenti e pascoli

Coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni.

- Prato permanente quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante falciatura.
- Pascolo quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante.

Seminativi

Piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

Suini

- Verri: maschi interi già utilizzati per la funzione riproduttiva o ad essa destinati;
- Scrofe: femmine utilizzate o destinate alla riproduzione;
- Suini da macello: suini destinati alla produzione di carne compresi i verri e le scrofe riformate, ossia al termine della loro carriera riproduttiva.

GLOSSARIO

Superficie (aziendale)

- Superficie Totale: area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

- Superficie agricola utilizzata (SAU): insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

- Superficie agraria non utilizzata: insieme dei terreni dell'azienda non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono compresi gli eventuali terreni abbandonati facenti parte dell'azienda ed aree destinate ad attività ricreative. Sono esclusi i terreni a riposo.

- altra superficie: è costituita dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, fossi, canali, cave, terre sterili, rocce, parchi e giardini ornamentali.

Sono comprese anche le superfici delle grotte, dei sotterranei e degli appositi edifici destinati alla coltivazione dei funghi.

Nota: nella presente pubblicazione l'aggregato ALTRA SUPERFICIE comprende anche la superficie agricola non utilizzata.

Titolo di possesso dei terreni

Sono assimilati alla proprietà: l'usufrutto, l'enfiteusi, l'assegnazione dei terreni da parte di enti di sviluppo, consorzi e simili, il beneficio parrocchiale, la colonia perpetua. Sono assimilati all'affitto: l'affitto misto e l'uso gratuito.

AVVERTENZE

GENERALI

I dati relativi ad aziende aventi terreni ed allevamenti sparsi su comuni di province o regioni diverse sono convenzionalmente attribuiti al comune ove risiede il centro aziendale.

Per quanto concerne il V Censimento, i dati di stock fanno riferimento alla data 22 ottobre 2000, quelli di flusso all'annata agraria 1999-2000.

PARTICOLARI

Sezione COLTIVAZIONI: la voce COLTIVAZIONI BOSCHIVE comprendono *arboricoltura da legno e boschi*. Per garantire il confronto con i dati dei censimenti precedenti, la voce COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE riferita agli anni 1970, 1982 e 1990 comprende la modalità *castagneti da frutto*, considerata autonoma nei relativi questionari d'azienda.

Il criterio di classificazione per le superfici adottato nel 1970, nel caso di consociazione tra piante erbacee annuali o pluriennali ed una o più coltivazioni legnose agrarie o tra due o più legnose agrarie tra loro, considera quale coltura principale, quella più importante dal punto di vista economico per l'intera superficie su cui è presente la consociazione. Nei censimenti successivi il criterio adottato, nel caso di consociazioni, considera ciascuna coltivazione presente come coltivazione principale per la parte di superficie effettivamente occupata.

Per il 1970 il dato della vite per vini DOC e DOCG comprende quello della vite per *altri vini*.

Sezione VITE: la voce VITE comprende anche la modalità *viti non innestate* e non comprende le modalità *viti madri di portinnesto e barbatelle*.

LE AZIENDE AGRICOLE



LE AZIENDE AGRICOLE

Il V Censimento dell'agricoltura ha registrato alla data del 22/10/2000 66.563 aziende agricole le quali, complessivamente coprono 712.030,36 ettari dell'intero territorio regionale.

La dinamica delle aziende e della relativa superficie agricola è stata, nel corso dei vari censimenti, progressivamente decrescente in termini di consistenza numerica. Rispetto alla precedente rilevazione censuaria, il numero delle aziende è diminuito del 17,7% mentre la superficie agricola totale del 10,3% e quella utilizzata del 7,6%.

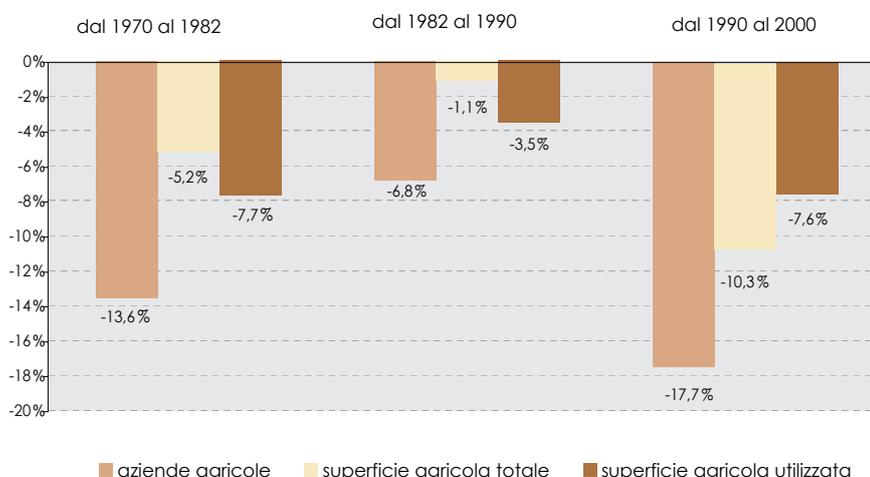
Pur mostrando variazioni negative, la superficie agricola è sempre diminuita in maniera meno accentuata rispetto al numero delle aziende.

Conseguentemente, l'esame della superficie media aziendale mostra un'andamento costantemente crescente passando dagli 8,4 ettari nel 1970 ai 10,7 nel 2000. Il valore medio aziendale della superficie agricola utilizzata pari a 7,8 ettari è di un ettaro e mezzo maggiore rispetto al 1970.

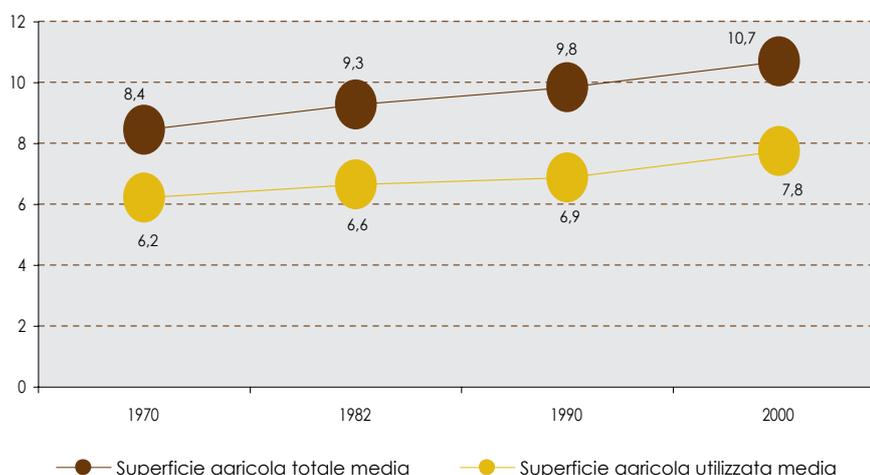
Aziende agricole e relativa superficie - (superficie in ettari)

anni	aziende agricole	superficie agricola totale	superficie agricola utilizzata
1970	100.332	846.430,85	616.519,02
1982	86.730	802.751,23	569.167,24
1990	80.832	793.919,44	549.142,77
2000	66.563	712.030,36	507.180,62

Variazioni percentuali delle aziende agricole, della superficie agricola totale e utilizzata ai Censimenti



Superficie media aziendale - (in ettari)

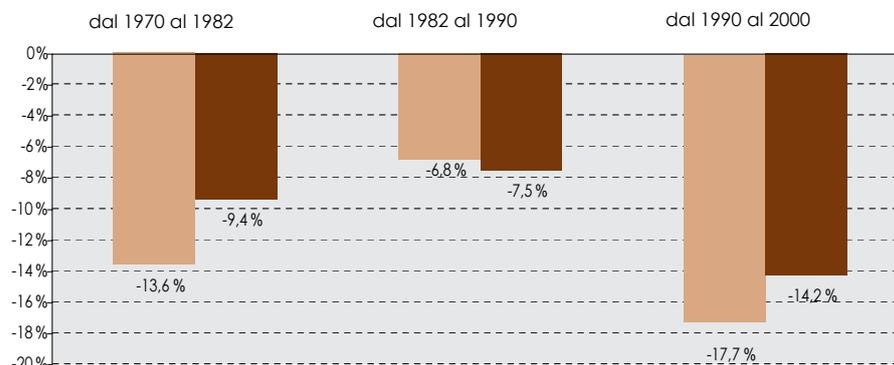


LE AZIENDE AGRICOLE

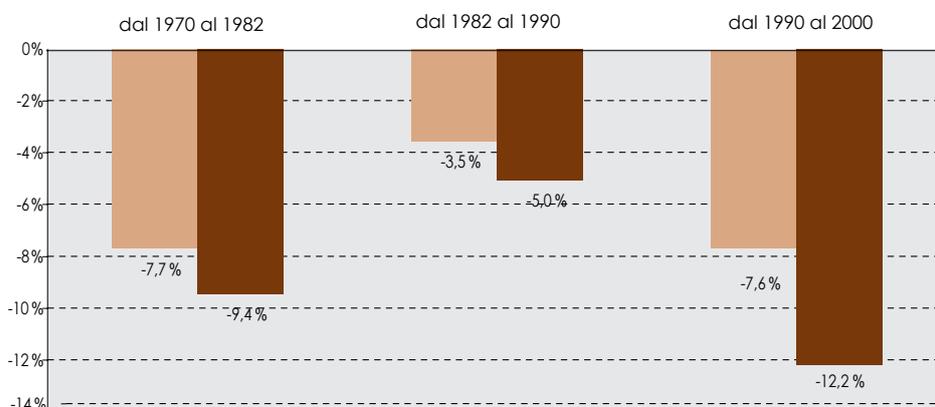
CONFRONTO MARCHE-ITALIA

Lo scenario nazionale nel corso del trentennio esaminato evidenzia, analogamente a quanto avviene per la regione Marche, un decremento sia del numero delle aziende sia della superficie agricola utilizzata. Quest'ultima registra, ai censimenti, variazioni negative più consistenti di quelle regionali. Tra il 1990 ed il 2000 in Italia la SAU diminuisce del 12,2%, mentre nelle Marche del 7,6%.

Variatione percentuale del numero totale delle aziende ai Censimenti

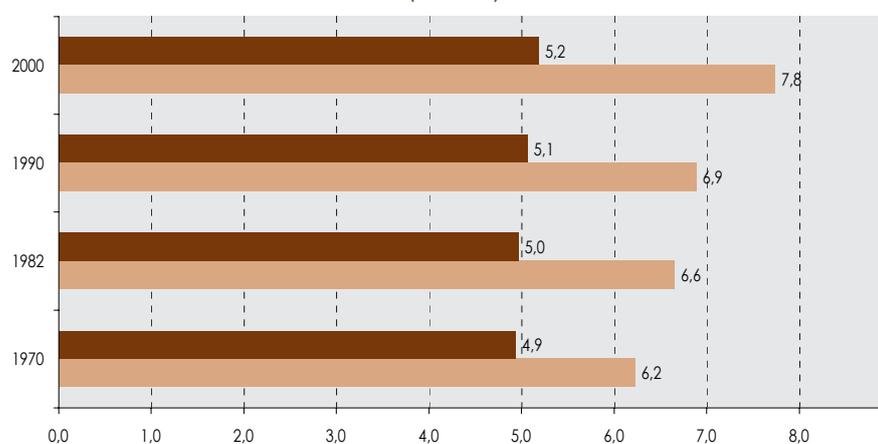


Variatione percentuale della superficie agricola utilizzata ai Censimenti



Superficie agricola utilizzata media

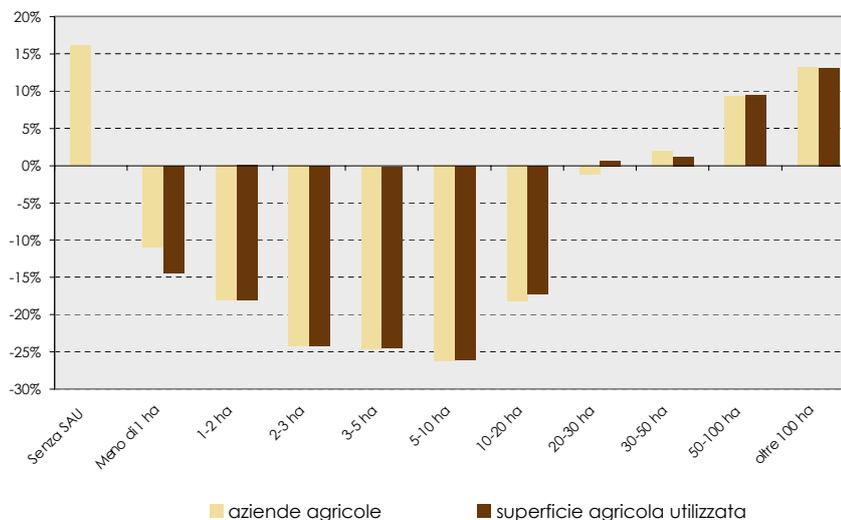
(in ettari)



La superficie agricola media marchigiana risulta inoltre costantemente superiore a quella nazionale di circa due ettari nell'arco del trentennio esaminato.

LE AZIENDE AGRICOLE

Variatione percentuale delle aziende e della superficie agricola utilizzata per classi di superficie agricola utilizzata (superficie in ettari)



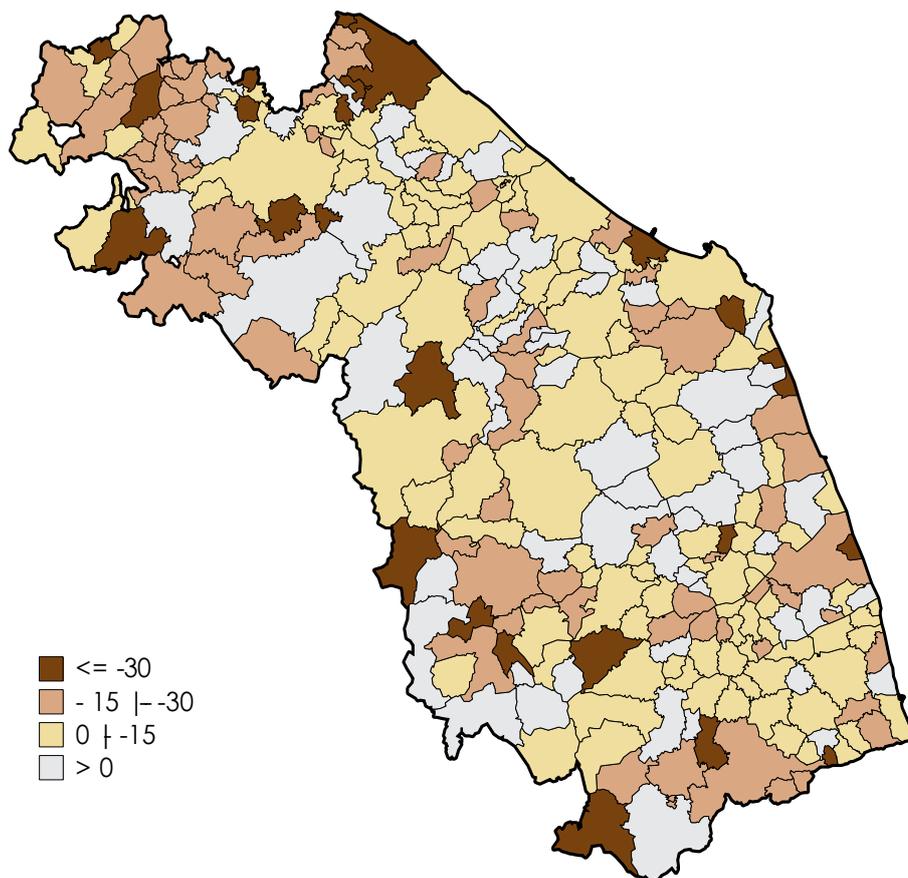
Dal confronto con i risultati del censimento del 1990 emergono differenze nella dinamica delle aziende in relazione alle diverse classi di SAU. Diminuzioni più consistenti si registrano per le aziende medio-piccole (da 1 a 20 ettari di SAU) le quali raggiungono variazioni di -25,7%.

Le aziende di maggiori dimensioni (ossia di 30 ettari e oltre), al contrario, mostrano incrementi via via crescenti all'aumentare della dimensione, fino a raggiungere il 14,1% in più nelle aziende di 100 ettari ed oltre.

La cartografia rappresenta la variazione percentuale della superficie agricola utilizzata tra gli ultimi due censimenti con dettaglio comunale. 59 comuni, pari al 24% del totale, evidenziano una variazione positiva, mentre per i rimanenti la variazione è negativa.

Di questi ultimi, 20 comuni mostrano una diminuzione di oltre il 30% della SAU.

Variatione percentuale superficie agricola utilizzata dal 1990 al 2000



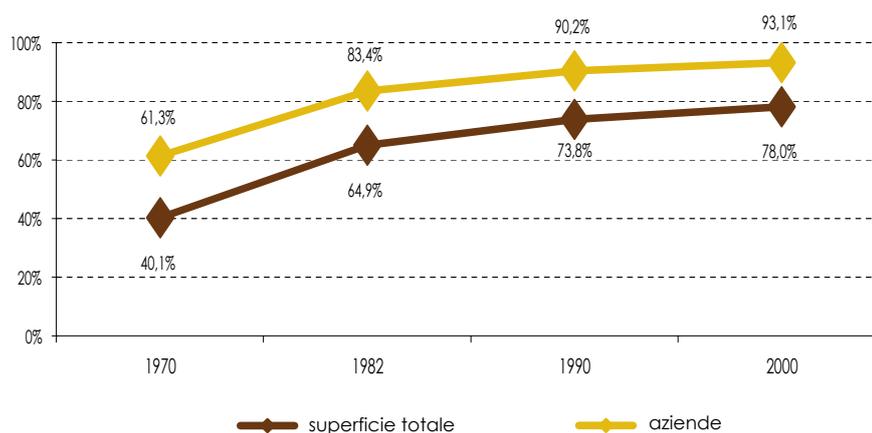
LE AZIENDE AGRICOLE

La forma di conduzione risultata prevalente alle quattro rilevazioni è quella a conduzione diretta del coltivatore riferita a 61.991 aziende, ossia il 93,1% delle aziende agricole nel 2000, coprenti 555.563,48 ettari di terreno agricolo (pari al 78% del totale).

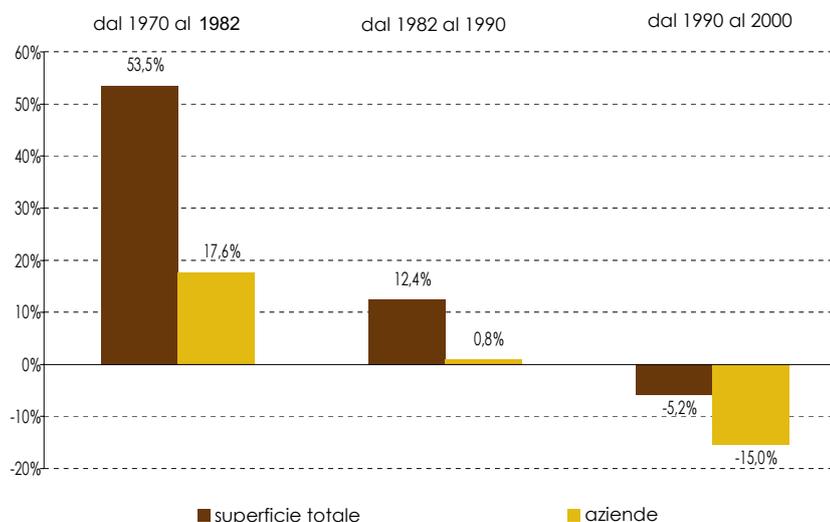
Aziende e relativa superficie per forma di conduzione - (superficie in ettari)

anni	conduzione diretta del coltivatore		conduzione con salariati e/o compartecipanti (in economia)		conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria)		altra forma di conduzione		totale	
	aziende	superficie totale	aziende	superficie totale	aziende	superficie totale	aziende	superficie totale	aziende	superficie totale
1970	61.505	339.669,05	6.467	235.998,27	30.918	264.788,52	1.442	5.975,01	100.332	846.430,85
1982	72.338	521.290,48	5.273	205.681,15	8.297	71.151,30	822	4.628,30	86.730	802.751,23
1990	72.925	585.823,71	5.145	185.835,17	2.504	20.540,54	258	1.720,02	80.832	793.919,44
2000	61.991	555.563,48	4.372	154.170,43	147	1.553,67	53	742,78	66.563	712.030,36

Incidenza percentuale della superficie totale e delle aziende a conduzione diretta del coltivatore



Variazione percentuale della superficie totale e delle aziende a conduzione diretta del coltivatore ai Censimenti

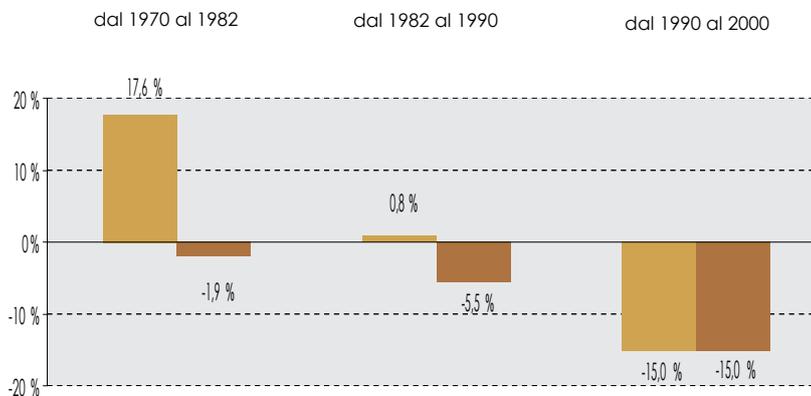


La superficie agricola appartenente ad aziende condotte direttamente dal coltivatore mostra variazioni positive nei periodi infracensuari dei precedenti due censimenti, rispettivamente del 53,5% e del 12,4%, mentre in controtendenza risulta l'ultimo censimento che mostra una diminuzione del 5,2%.

LE AZIENDE AGRICOLE

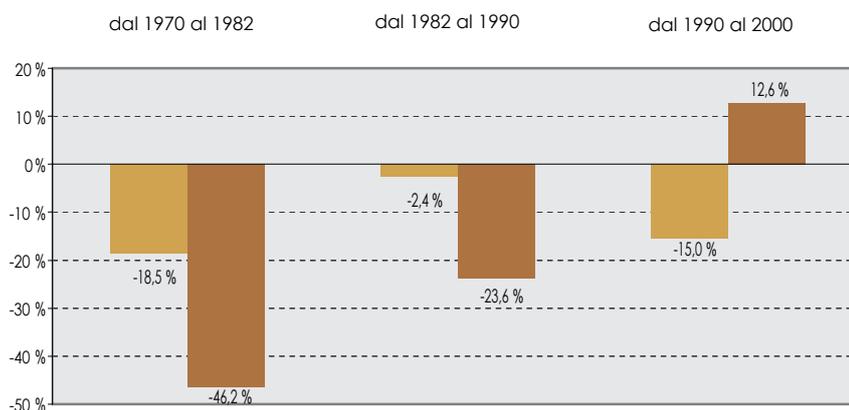
CONFRONTO MARCHE-ITALIA

Variatione percentuale delle aziende a conduzione diretta del coltivatore ai Censimenti



Il numero di aziende italiane a conduzione diretta del coltivatore, pur riferito nel tempo ad una percentuale sempre maggiore di aziende, mostra una progressiva diminuzione in termini assoluti da -1,9% a -15% nei periodi infracensuari. Le aziende marchigiane mostrano invece due successivi incrementi, di cui il secondo più ridotto, ed una diminuzione nell'ultimo periodo infracensuario.

Variatione percentuale delle aziende a conduzione con salariati e/o compartecipanti ai Censimenti



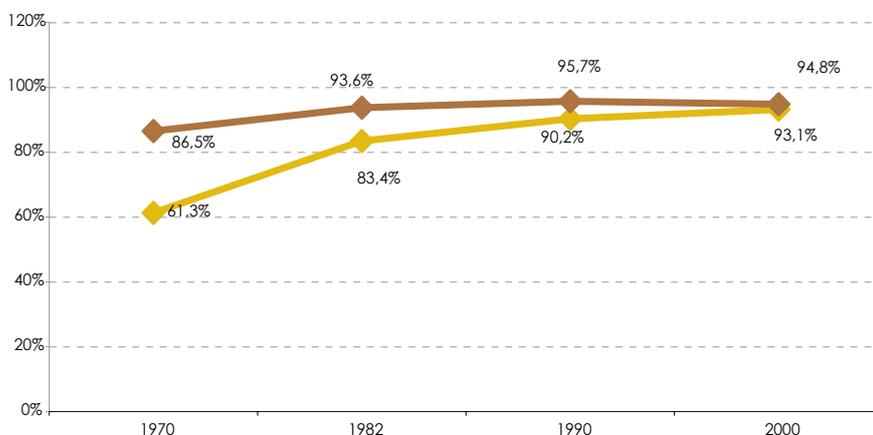
Le aziende a conduzione con salariati risultano costantemente in diminuzione per la regione, mentre in controtendenza risulta il dato nazionale che a due successive diminuzioni, di cui la seconda meno accentuata, fa seguire un valore positivo.

LE AZIENDE AGRICOLE

CONFRONTO MARCHE-ITALIA

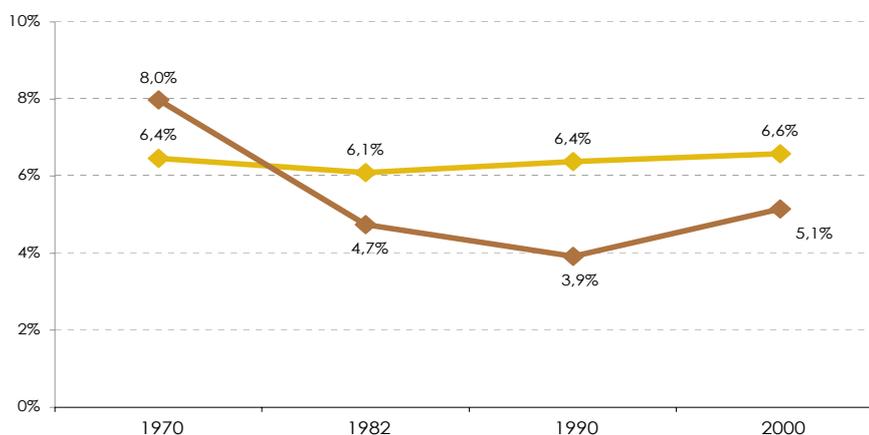
La conduzione diretta del coltivatore risulta la forma di conduzione prevalente anche nell'insieme delle aziende italiane: riguarda infatti dall' 86,5% al 94,8% delle aziende nell'arco degli ultimi trent'anni, valori sistematicamente più elevati dei rispettivi regionali.

Incidenza percentuale delle aziende a conduzione diretta del coltivatore



La conduzione con salariati e compartecipanti oscilla tra l'8% ed il 5% per le aziende italiane attestandosi, per gli ultimi tre censimenti, al di sotto del valore regionale

Incidenza percentuale delle aziende a conduzione con salariati e/o compartecipanti



LE AZIENDE AGRICOLE

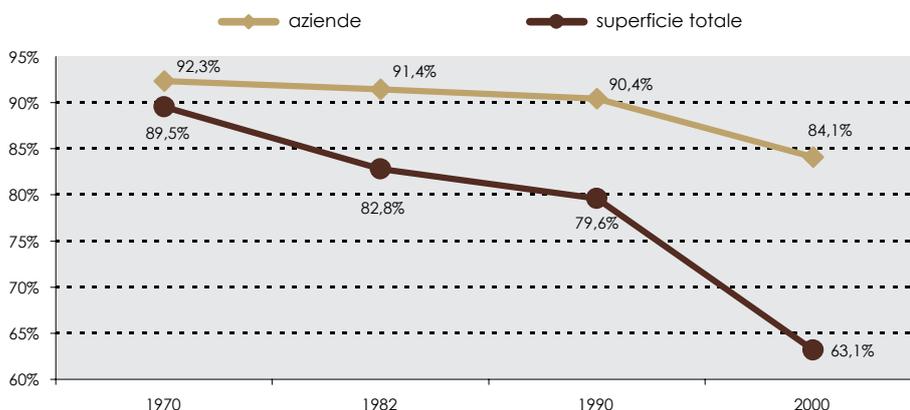
Al censimento del 2000, delle 66.480 aziende con terreno agrario, 55.909, pari all' 84,1%, hanno terreno solo in proprietà, il quale copre il 63,1% della superficie agricola totale.

Nel corso dei quattro censimenti, sono sempre risultate largamente prevalenti le aziende che hanno terreni agrari solo di proprietà. Hanno infatti costituito oltre il 90% delle aziende nei primi tre censimenti e l'84,1% nel 2000. La corrispondente superficie agricola ha inciso invece per valori che vanno dall' 89,5% al 63,1% del totale.

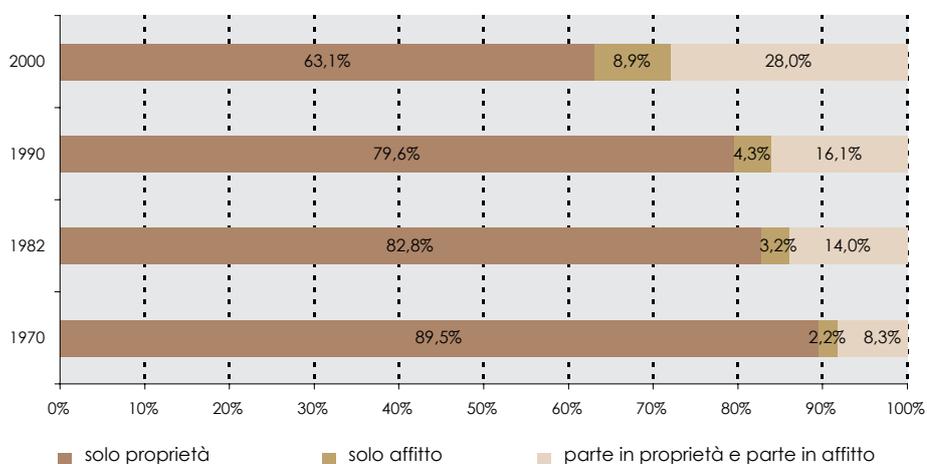
Aziende e relativa superficie per titolo di possesso dei terreni - (superficie in ettari)

anni	solo proprietà		solo affitto		parte in proprietà e parte in affitto		totale	
	aziende	superficie totale	aziende	superficie totale	aziende	superficie totale	aziende	superficie totale
1970	92.085	757.773,66	3.317	18.674,79	4.379	69.982,40	99.781	846.430,85
1982	79.111	664.438,60	2.322	26.001,90	5.096	112.310,73	86.529	802.751,23
1990	72.971	631.965,34	2.566	34.504,28	5.207	127.449,82	80.744	793.919,44
2000	55.909	449.305,17	3.074	63.535,92	7.497	199.189,27	66.480	712.030,36

Incidenza percentuale delle aziende e della superficie totale con terreni solo in proprietà



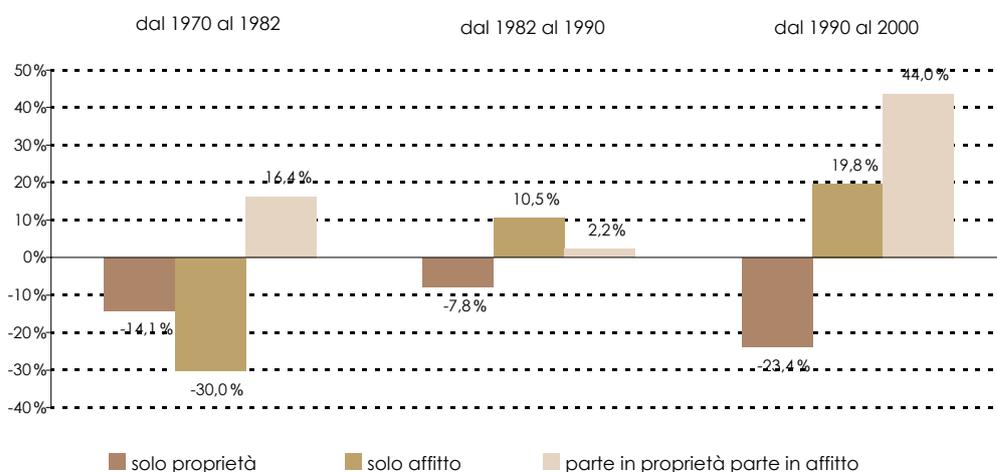
Distribuzione percentuale della superficie totale per titolo di possesso dei terreni



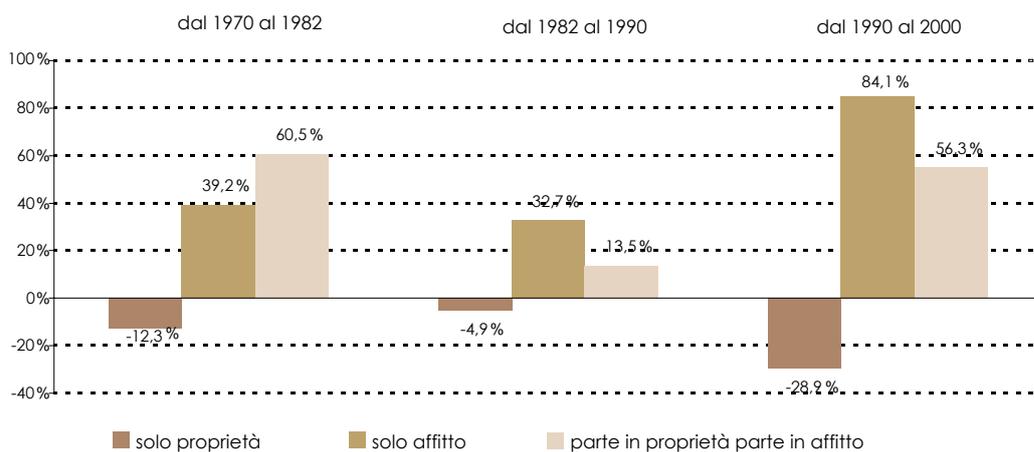
LE AZIENDE AGRICOLE

Le aziende con terreni solo in proprietà registrano contrazioni nei tre periodi infracensuari, sia nel loro numero sia nelle corrispondenti superfici totali (rispettivamente -23,4% e -28,9% tra gli ultimi due censimenti).

Variazione percentuale delle aziende per titolo di possesso dei terreni ai Censimenti



Variazione percentuale della superficie totale per titolo di possesso dei terreni ai Censimenti



L'affitto, al contrario, risulta in espansione nell'intero trentennio, così come la tipologia mista proprietà/affitto, in termini di superficie totale: solo tra il 1990 ed il 2000 la superficie totale in affitto è aumentata dell'84,1%.

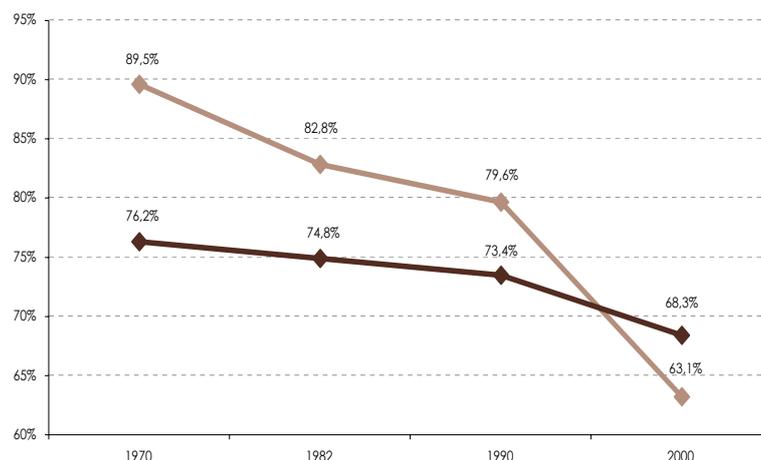
LE AZIENDE AGRICOLE

CONFRONTO MARCHE-ITALIA

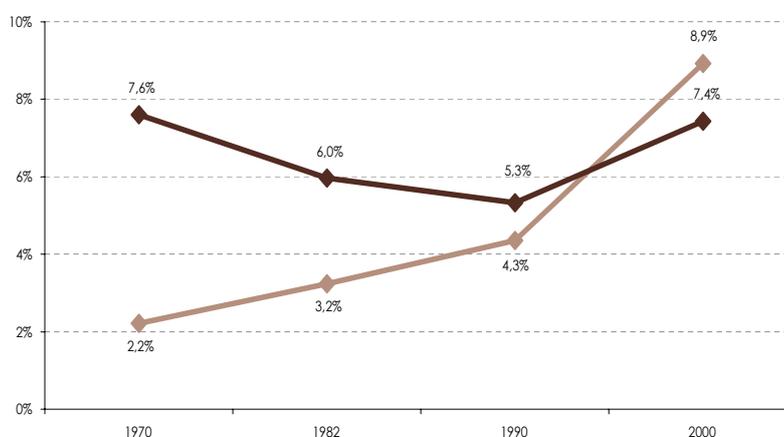
Il confronto dell'incidenza dei differenti titoli di possesso dei terreni tra la dimensione nazionale e quella regionale è accomunato dalla loro inversione di posizione all'ultimo Censimento. Anche per il livello nazionale il titolo prevalente risulta la sola proprietà, la quale riguarda, al 2000, il 68,3% delle aziende, valore solo per tale Censimento, al di sopra del rispettivo regionale.

Al contrario, l'affitto e l'affitto misto a proprietà, caratterizzano rispettivamente il 7,4% ed il 24,2% delle aziende italiane all'ultimo censimento ove il valore regionale, che ai censimenti precedenti era costantemente al di sotto, risulta maggiore.

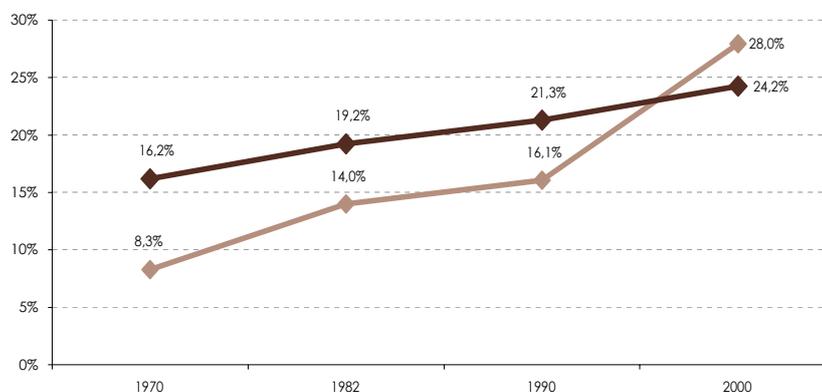
Incidenza percentuale della superficie totale solo in proprietà



Incidenza percentuale della superficie totale solo in affitto



Incidenza percentuale della superficie totale parte in proprietà parte in affitto



LE COLTIVAZIONI



LE COLTIVAZIONI

Nelle Marche la coltura maggiormente praticata è quella dei seminativi che, in termini di superficie investita, ha sempre costituito, oltre il 70% della superficie agricola utilizzata nell'arco dei trent'anni considerati.

Tra i due più recenti periodi infracensuari la superficie investita mostra una flessione; in particolare di -1,9% tra il 1982 ed il 1990 e di -0,6% tra il 1990 ed il 2000.

La coltivazione delle legnose agrarie rappresenta al 2000 il 7,6% della superficie agricola utilizzata ed anche per essa la flessione riscontrata tra gli ultimi due censimenti è meno accentuata rispetto alla precedente.

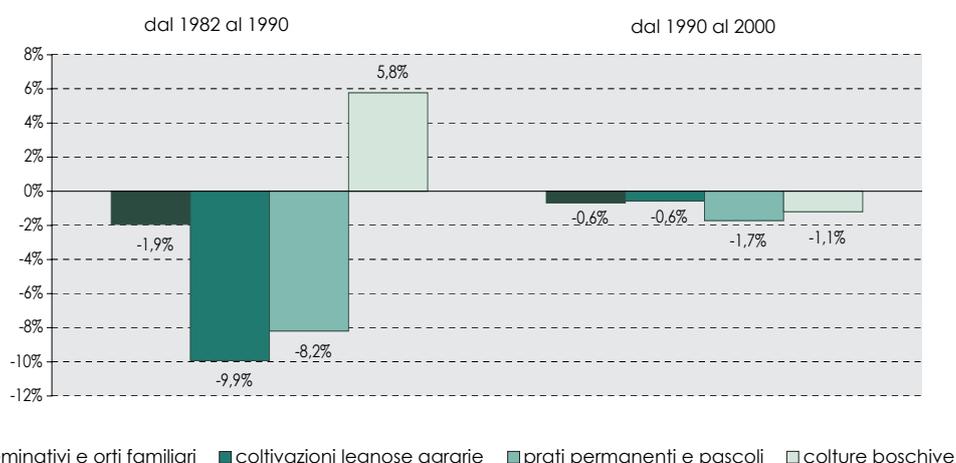
Prati permanenti e pascoli incidono per il 12,9% sulla superficie agricola utilizzata nel 2000, valore leggermente inferiore rispetto ai precedenti censimenti.

Superficie investita secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni (in ettari)

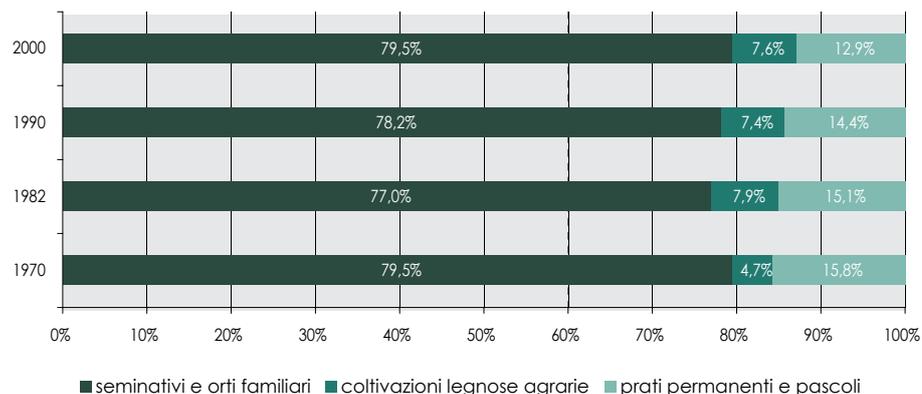
anni	seminativi e orti familiari	coltivazioni legnose agrarie	prati permanenti e pascoli	SAU	colture boschive	altra superficie	superficie totale
1970	489.960,97	29.249,68	97.308,37	616.519,02	142.207,79	87.704,04	846.430,85
1982	438.038,88	45.236,09	85.892,27	569.167,24	148.088,65	85.495,34	802.751,23
1990	429.547,57	40.743,57	78.851,63	549.142,77	156.624,73	88.151,94	793.919,44
2000	403.374,11	38.448,17	65.358,35	507.180,62	138.687,82	66.161,92	712.030,36

NOTA: nel 1970 sussisteva un differente criterio di classificazione delle consociazioni rispetto ai successivi censimenti, pertanto non sussiste la perfetta comparabilità dei dati

Variazione percentuale della superficie investita secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni ai Censimenti



Distribuzione percentuale della superficie investita secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni sulla SAU

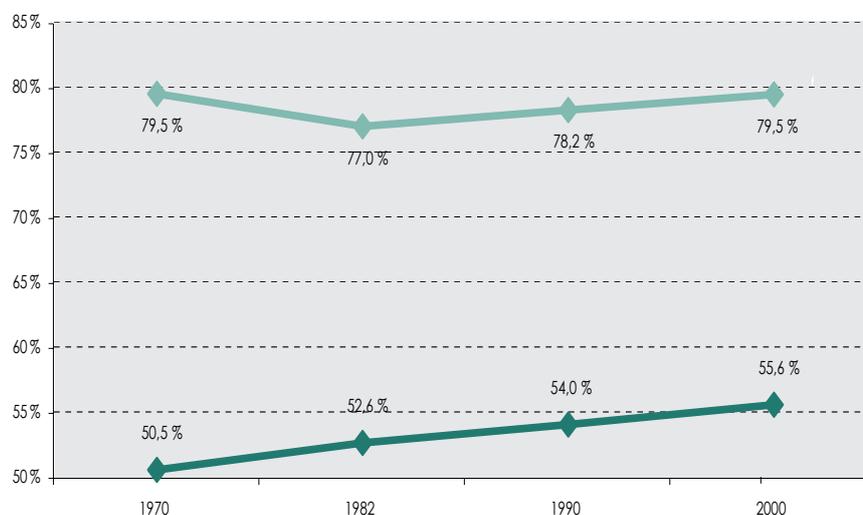


LE COLTIVAZIONI

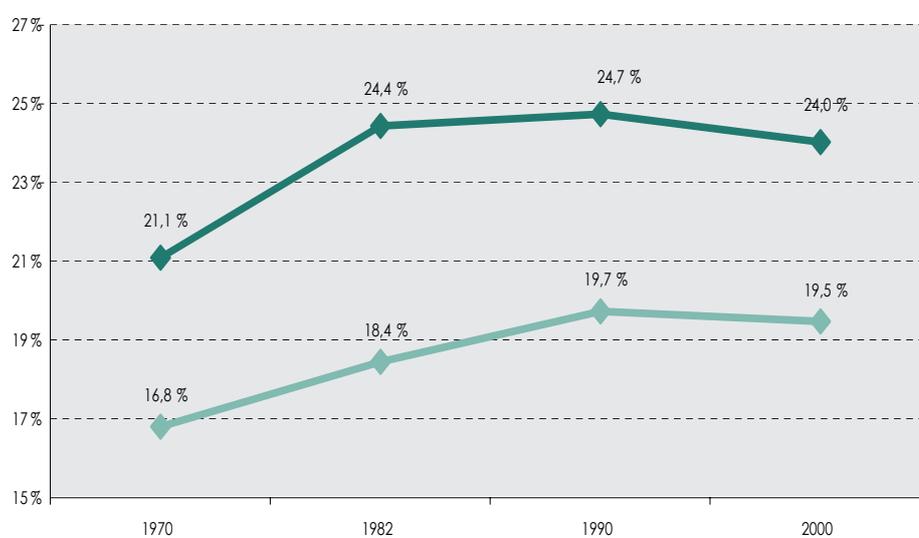
CONFRONTO MARCHE-ITALIA

La vocazione a seminativi della regione Marche risulta evidente dal confronto con il valore nazionale dell'incidenza della superficie dedicata a questo tipo di coltura. I valori si pongono sistematicamente al di sotto dei rispettivi regionali: dall'ultima rilevazione censuaria risulta che in Italia l'incidenza dei seminativi sulla superficie agricola utilizzata è del 55,6%.

Incidenza percentuale della superficie investita a seminativi sulla SAU



Incidenza percentuale della superficie investita a colture boschive sulla superficie agricola totale



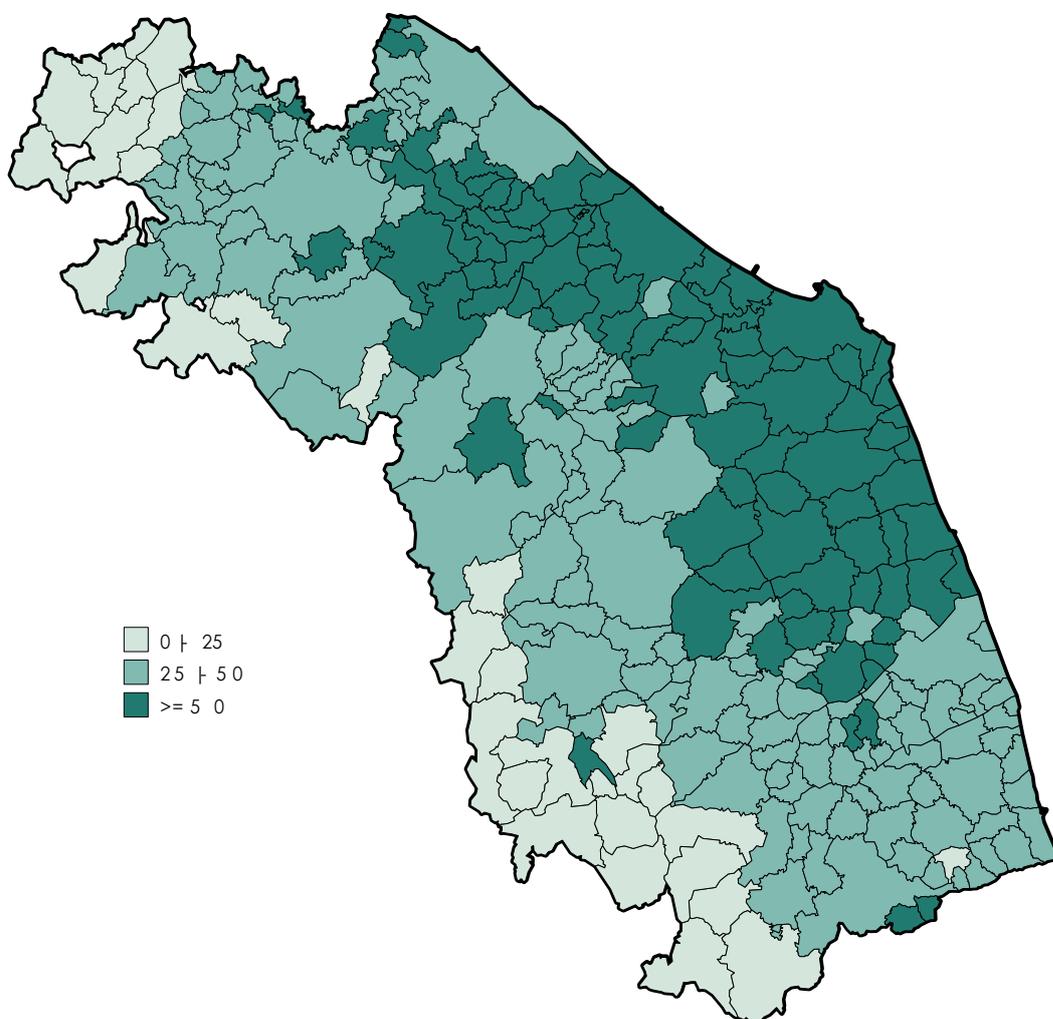
Le colture boschive nella regione incidono sulla superficie agricola totale per valori inferiori al 20% ad ogni anno di censimento (il valore più basso, pari al 16,8%, è stato registrato al censimento del 1970); rispetto ad essi, i valori nazionali risultano invece costantemente maggiori ed oscillanti tra il 21,1% ed il 24,7%.

LE COLTIVAZIONI

Quota percentuale di SAU investita a cereali nel 2000

La cartografia mostra la diffusione sul territorio della quota di superficie agricola totale investita a cereali. Appare evidente l'importanza, in termini di superficie investita, dei cereali nelle Marche. Oltre un terzo dei comuni, perlopiù situati nell'area centro-orientale della regione, investe in questo tipo di coltura oltre il 50% della SAU.

Nella maggior parte dei comuni, ben 124, tale coltura incide tra il 25% ed il 50%, mentre solo 31 comuni, pari al 13% del totale e prevalentemente montani, mostrano una quota inferiore al 25%.



LA VITE



LA VITE

La vite con le sue 27.785 aziende, ricopre ad oggi nelle Marche il 3,9% della superficie agricola utilizzata.

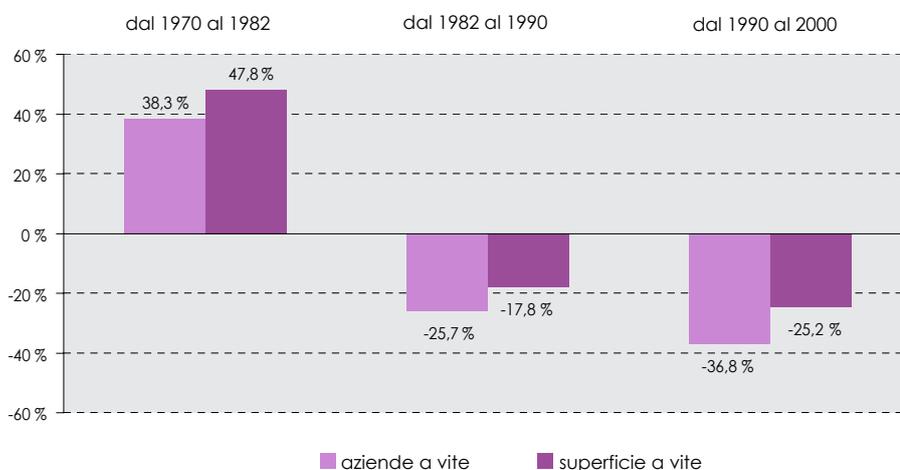
Aziende a vite e relativa superficie investita - (superficie in ettari)

anni	aziende a vite	aziende per vini DOC e DOCG	superficie a vite	superficie per vini DOC e DOCG
1970	42.780	42.736*	21.681,75	21.583,66*
1982	59.182	3.455	32.043,81	8.277,68
1990	43.971	3.125	26.347,12	6.919,84
2000	27.785	2.708	19.719,38	7.142,01

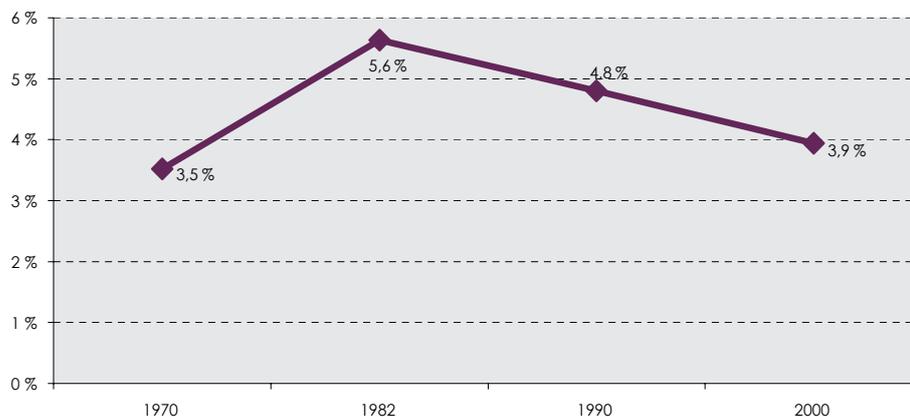
* per il 1970 il dato comprende quello della vite per "altri vini"

La flessione riscontrata all'ultimo censimento (che registra un calo del 25,2% della superficie vinicola) non ha interessato le superfici destinate alla produzione di vini di qualità le quali, al contrario, sono aumentate, seppur le rispettive aziende abbiano subito un decremento.

Variazione percentuale delle aziende a vite e della relativa superficie ai Censimenti



Incidenza percentuale della superficie a vite sulla SAU

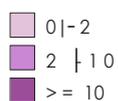
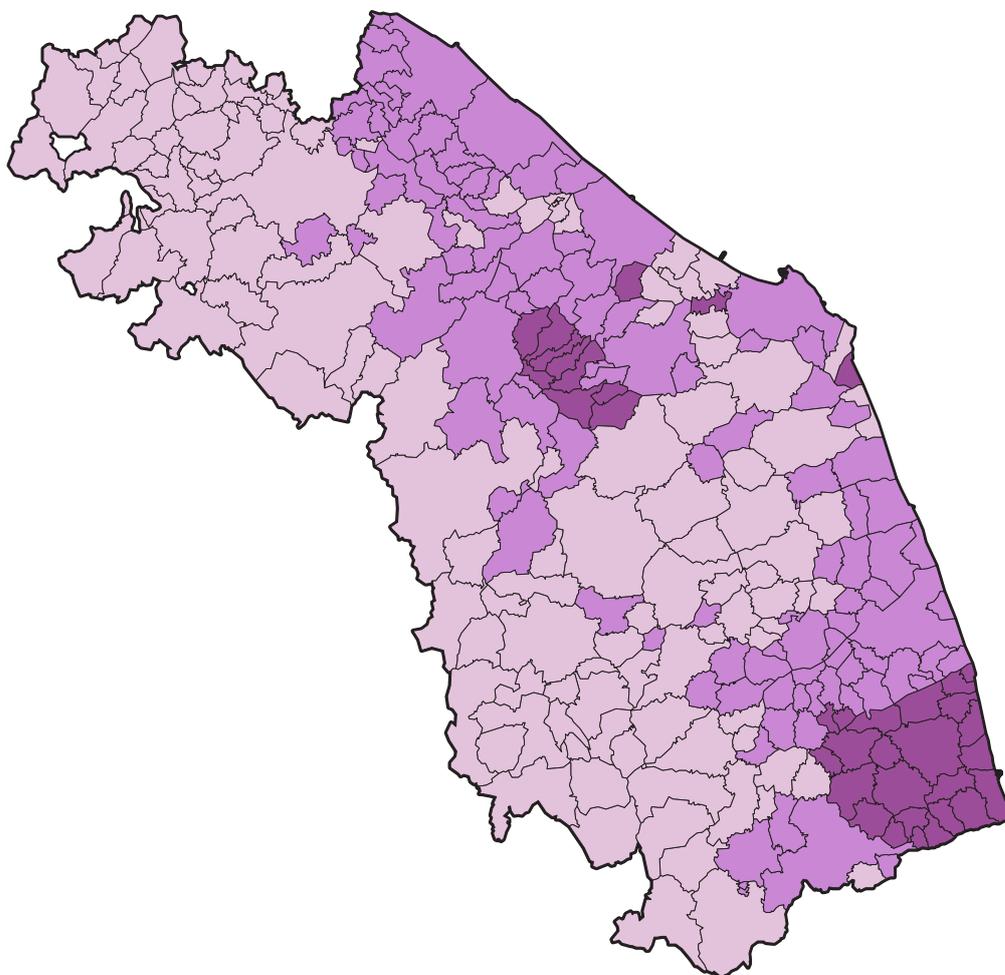


LA VITE

Quota percentuale di SAU investita a vite nel 2000

La cartografia mostra la distribuzione sul territorio regionale della quota della SAU investita a vite.

I comuni le cui aziende viticole investono nella vite oltre il 2% della superficie agricola utilizzata, sono situati nelle zone del territorio tipicamente collinari; tra questi, 36 comuni, metà dei quali concentrati in una zona dell'ascolano praticano tale coltura su oltre il 10% della SAU. I rimanenti comuni, costituenti circa il 45% del totale e distribuiti in zona perlopiù montana, investono nella vite meno del 2% della SAU.



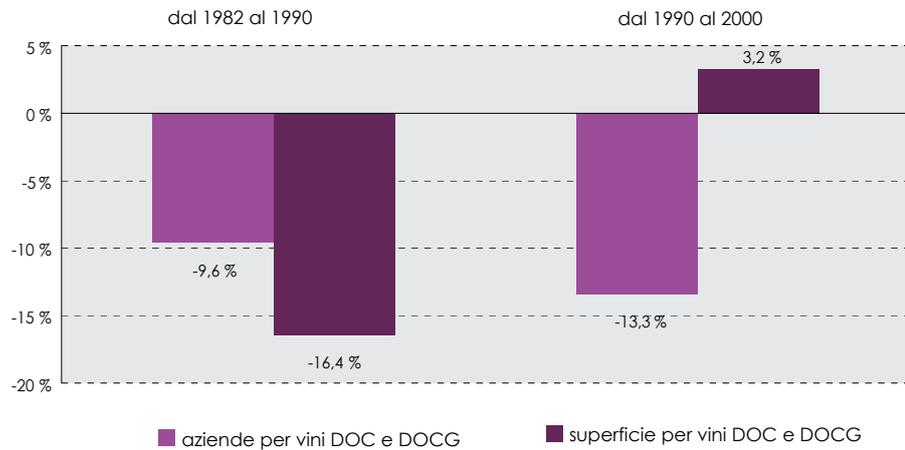
LA VITE

Rispetto all'ultima rilevazione censuaria, la vite per la produzione di vini DOC e DOCG segna una flessione del 13,3% in termini di aziende coltivate ed un incremento del 3,2% in termini di superficie investita.

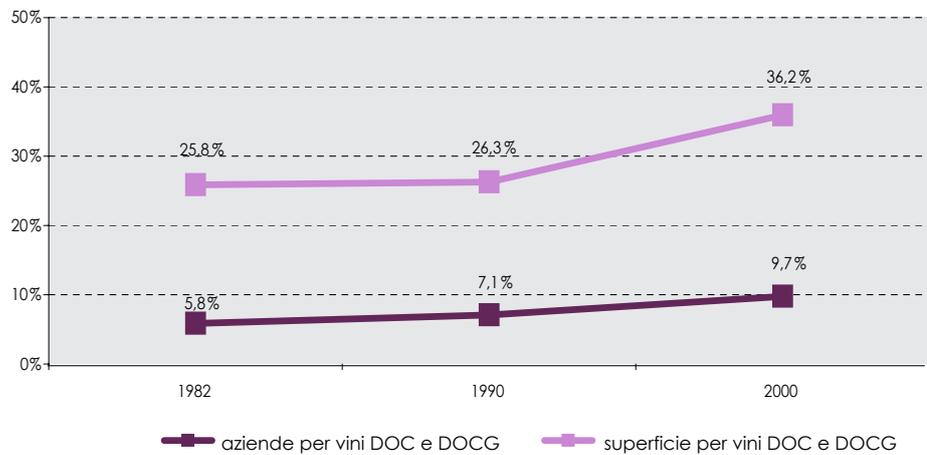
La superficie investita a vite per vini DOC e DOCG nel corso dei quattro censimenti analizzati è progressivamente aumentata, in termini di quota della superficie a vite, arrivando a costituirne nel 2000 oltre il 36%.

In termini di valori medi aziendali della superficie a vite, nel tempo si è assistito ad un aumento che ha portato nel 2000 a registrare il valore di 0,71 ettari. I rispettivi valori delle aziende a vite per vini DOC e DOCG risultano sempre superiori ai 2,20 ettari medi per azienda, attestandosi al valore di 2,64 ettari nel 2000.

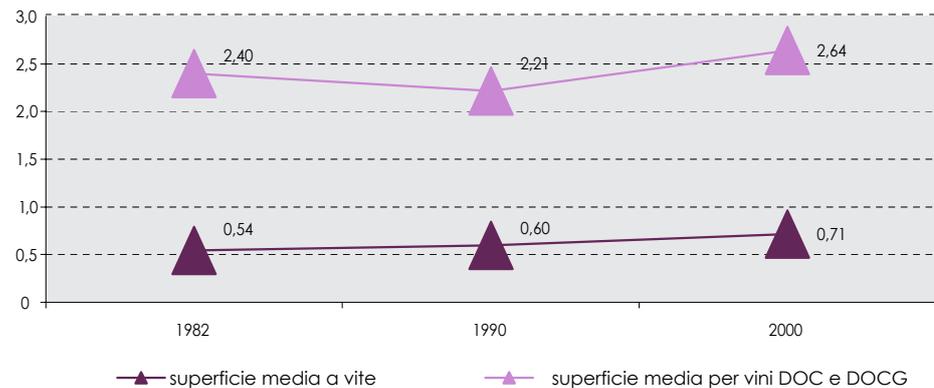
Variatione percentuale delle aziende a vite per vini DOC e DOCG e della relativa superficie ai Censimenti



Incidenza percentuale delle aziende a vite per vini DOC e DOCG e della relativa superficie ai Censimenti



Superficie media a vite - (in ettari)

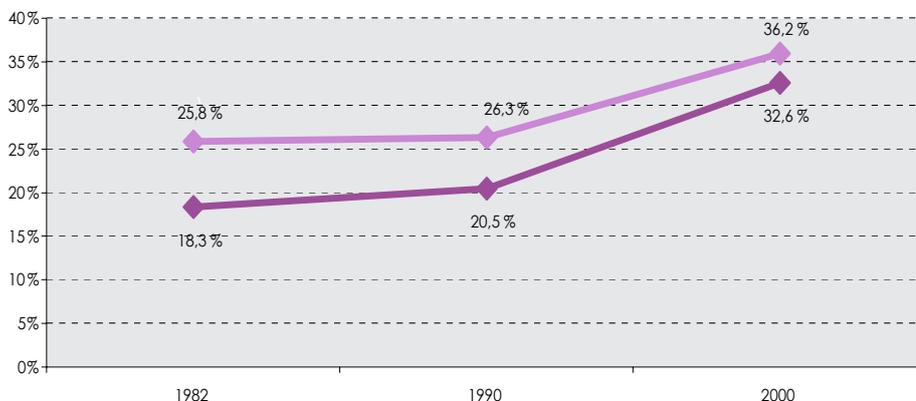


LA VITE

CONFRONTO MARCHE-ITALIA

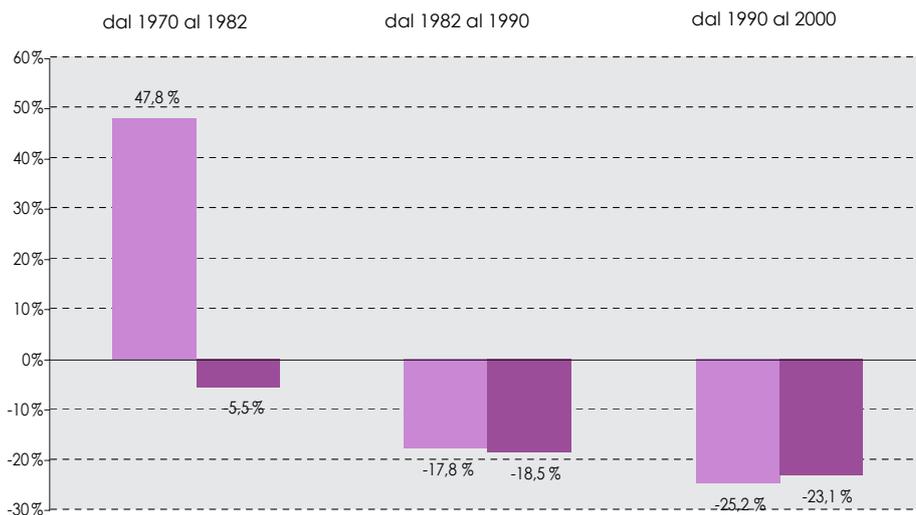
L'incidenza della superficie utilizzata per la coltivazione di vite di qualità risulta, per le Marche, sistematicamente superiore ai corrispondenti valori nazionali ad ogni appuntamento censuario. Inoltre, i valori, distinti a seconda del riferimento territoriale, seguono all'incirca il medesimo andamento come testimonia il parallelismo delle rette che li rappresentano sul grafico.

Incidenza percentuale della superficie per vini DOC e DOCG sulla superficie a vite



Variazione percentuale della superficie a vite

Analoga corrispondenza tra il dato regionale e nazionale si registra agli ultimi due periodi infracensuari per quanto concerne la variazione della superficie a vite: una flessione di circa il 18% sussiste tra il 1982 ed il 1990 e una un po' più consistente e pari a circa il 23% tra gli ultimi due censimenti in Italia.



GLI ALLEVAMENTI



GLI ALLEVAMENTI

Il Censimento del 2000 ha rilevato le aziende con allevamenti, distinte secondo le specie di bestiame, ed i relativi capi.

Il numero delle aziende con allevamenti nel 2000 risulta essere pari a 39.478 con una diminuzione, rispetto al censimento del 1990, di 15.881 aziende, che in termini percentuali si traduce nel 28,7% di aziende in meno.

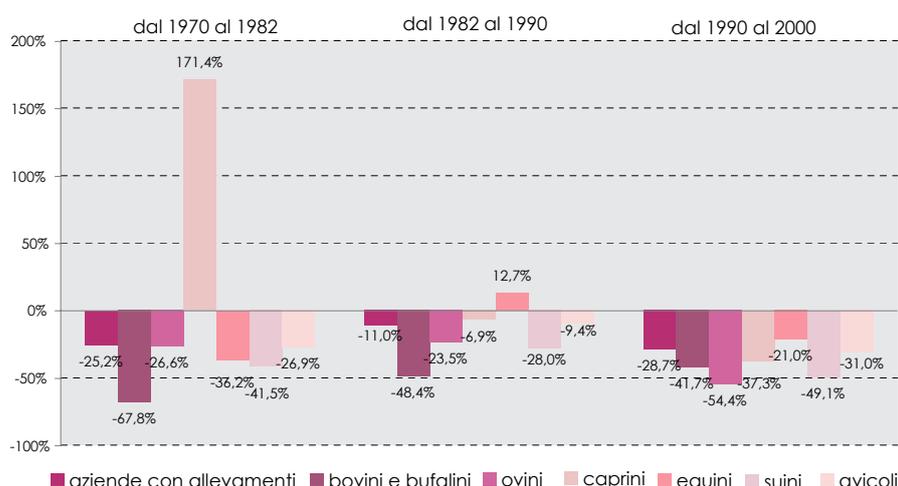
La diminuzione ha interessato sia le aziende che le relative consistenze di bestiame. Nei confronti tra i risultati dei Censimenti, si evidenzia un dato in controtendenza relativo ai caprini tra il 1970 e il 1982, con un incremento delle aziende pari a 1.335 (171,4%) e un incremento del numero dei capi pari a 6.579 (340,9%).

Pur evidenziando nel corso del trentennio una diminuzione, le aziende con bovini-bufalini e le aziende con suini risultano prevalenti nella regione: le prime incidono per il 13,5% sul totale, mentre mediamente su cento aziende con allevamenti circa 38 allevano suini.

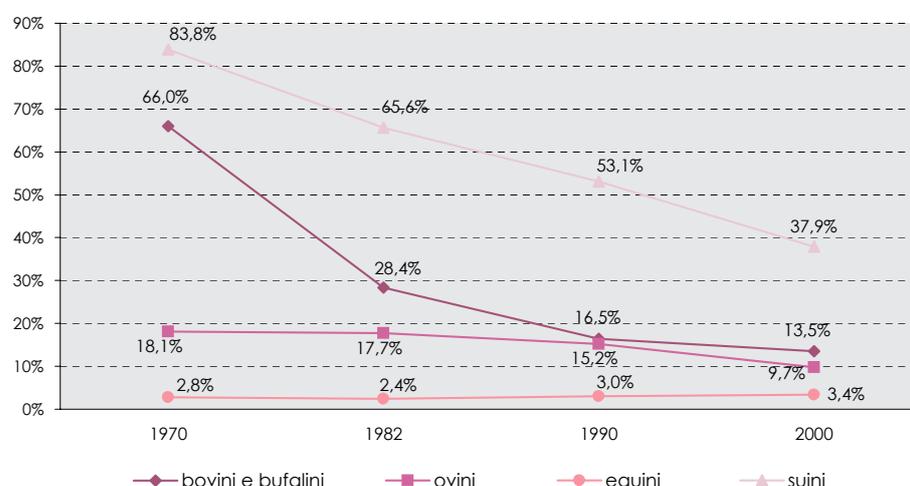
Aziende con allevamenti secondo le specie di bestiame

anni	Aziende con allevamenti	bovini e bufalini	ovini	caprini	equini	suini	avicoli
1970	83.244	54.976	15.042	779	2.348	69.770	79.711
1982	62.235	17.679	11.040	2.114	1.497	40.839	58.266
1990	55.359	9.116	8.441	1.969	1.687	29.407	52.791
2000	39.478	5.317	3.853	1.234	1.332	14.979	36.408

Variazione percentuale delle aziende con allevamenti ai Censimenti



Incidenza percentuale delle aziende con allevamenti secondo le principali specie bestiame



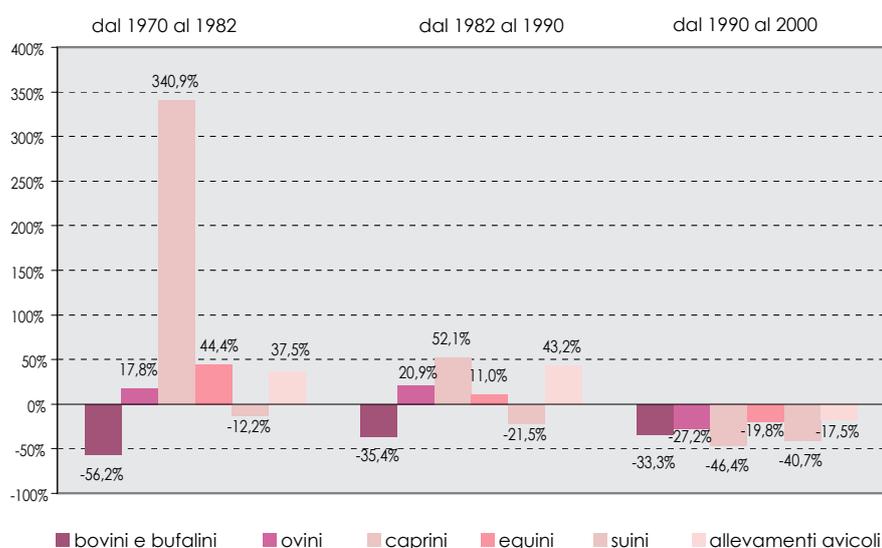
GLI ALLEVAMENTI

Capi secondo le specie di bestiame

Per quanto concerne i capi di bestiame, nel tempo la dinamica della loro consistenza appare diversificata ad eccezione dell'ultimo periodo infracensuario in cui per tutte le specie esaminate si registra una contrazione.

anni	bovini e bufalini	ovini	caprini	equini	suini	avicoli
1970	418.539	156.879	1.930	3.939	361.168	4.735.675
1982	183.129	184.766	8.509	5.687	317.141	6.513.326
1990	118.212	223.456	12.939	6.312	249.017	9.326.203
2000	78.822	162.774	6.929	5.064	147.750	7.693.275

Variazione percentuale del numero dei capi ai Censimenti



L'andamento del numero medio di capi nel corso dei quattro censimenti evidenzia un aumento del valore per tutte le principali specie di bestiame esaminate. Il valore maggiore si registra per gli ovini che nel 2000 sono circa 42 in media per azienda.

Numero medio di capi per azienda

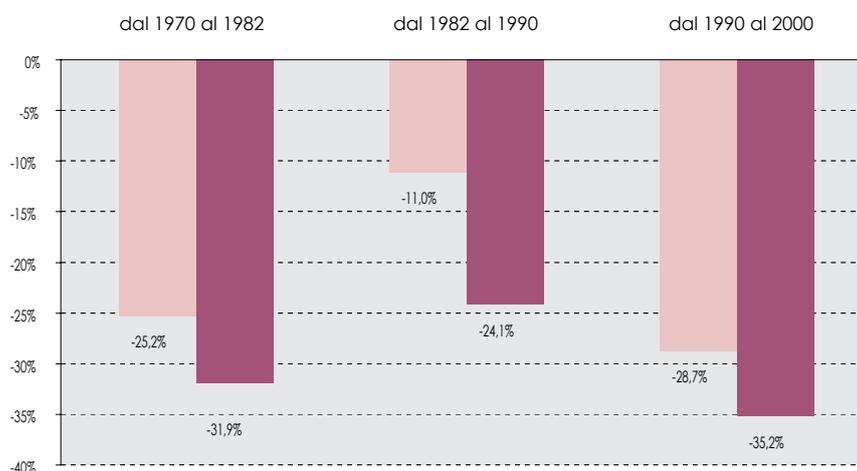


GLI ALLEVAMENTI

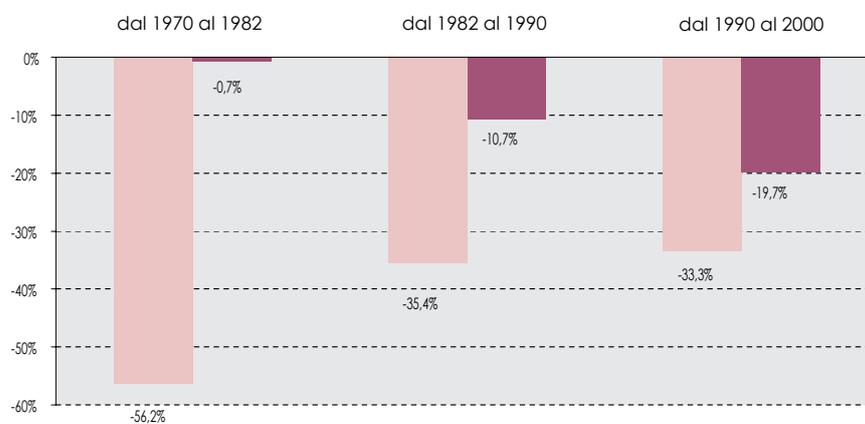
CONFRONTO MARCHE-ITALIA

Nel confronto con il dato nazionale si evidenzia un andamento analogo tra regione e Italia per quello che concerne le aziende con allevamenti e il numero dei capi bovini e bufalini. Il numero dei capi suini, invece, presenta, per la regione, una variazione percentuale sempre in diminuzione (passando dal -12,2% tra gli anni 1970 e 1982 al -40,7% tra gli anni 1990 e 2000); mentre per l'Italia la variazione è prima positiva (+51% tra gli anni 1970 e 1982) diviene poi negativa (-6,1% tra gli anni 1982 e 1990) e poi di nuovo positiva e pari a +2,5% tra gli anni 1990 e 2000.

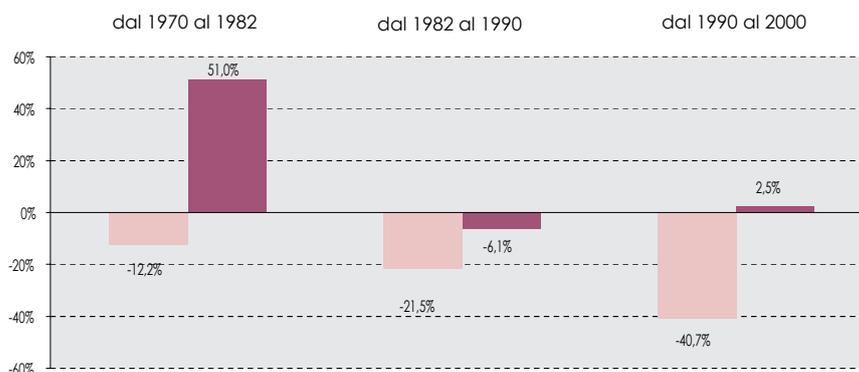
Variazione percentuale del numero totale delle aziende con allevamenti ai Censimenti



Variazione percentuale del numero dei capi bovini e bufalini ai Censimenti



Variazione percentuale del numero dei capi suini ai Censimenti

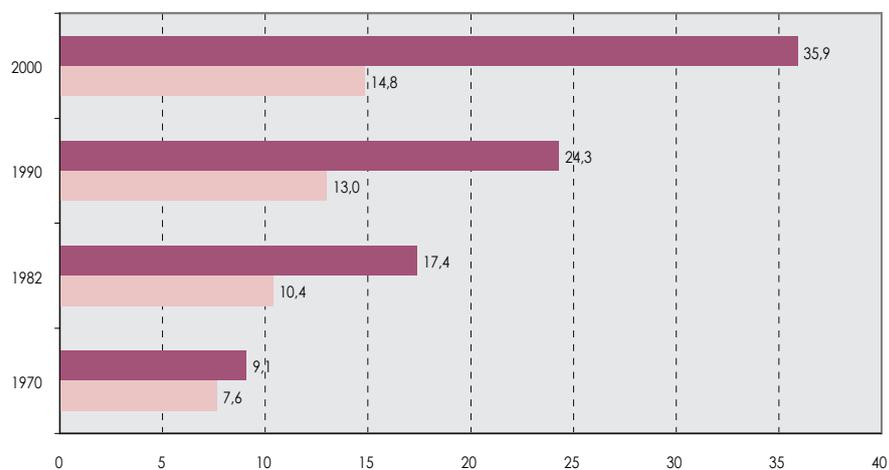


GLI ALLEVAMENTI

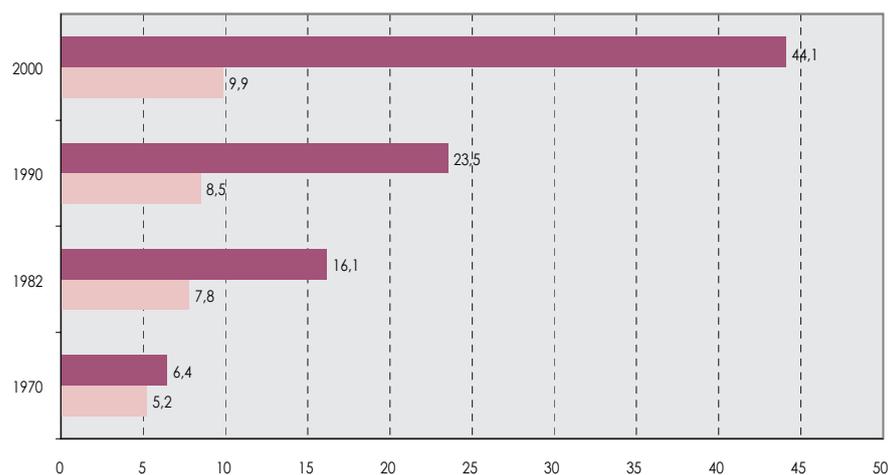
CONFRONTO MARCHE-ITALIA

Il confronto temporale del numero medio dei capi bovini - bufalini e suini mostra un progressivo aumento sia dei valori nazionali che regionali, benché questi ultimi risultino sistematicamente inferiori ai primi passando, per bovini e bufalini, dal valore regionale di 14,8 capi medi al rispettivo nazionale di 35,9 nell'anno 2000; per i suini, invece, il dato regionale è di 9,9 capi mentre di 44,1 risulta quello nazionale.

Numero medio di capi bovini e bufalini per azienda



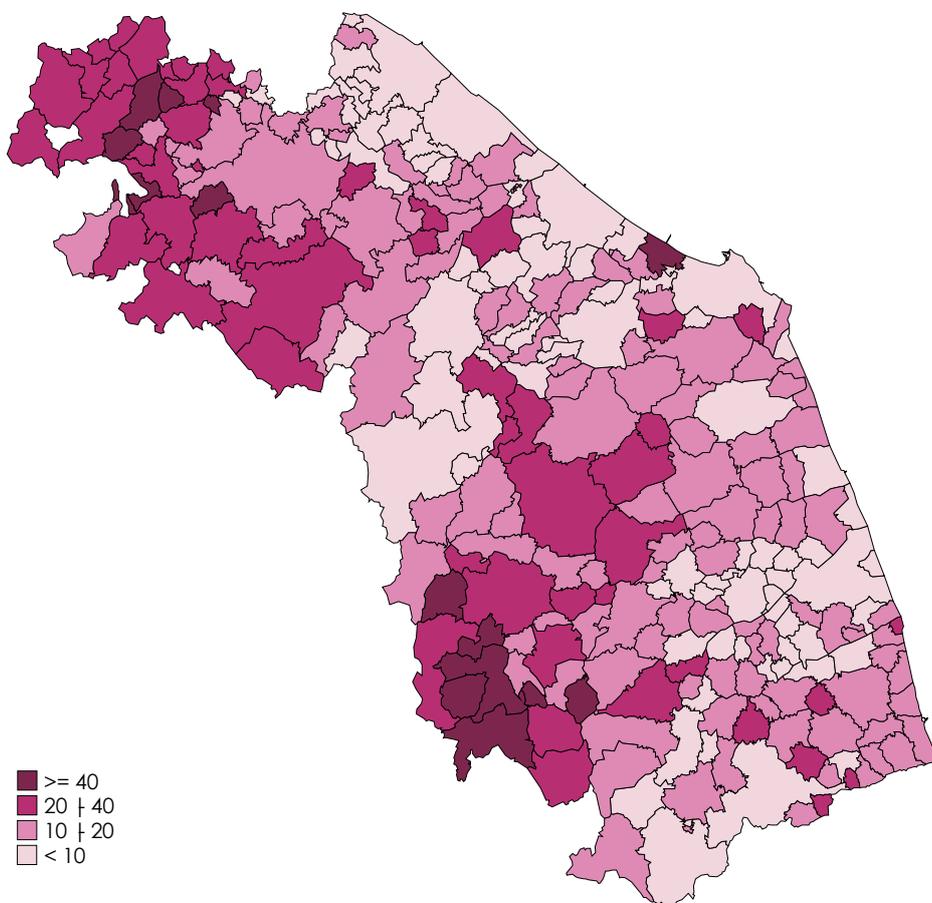
Numero medio di capi suini per azienda



GLI ALLEVAMENTI

Incidenza percentuale delle aziende con bovini nell'anno 2000

La cartografia mostra l'incidenza percentuale delle aziende con bovini sul territorio nell'anno 2000. I comuni con un valore maggiore del 40% sono situati soprattutto nella zona montana e in quasi la metà dei comuni (109) il valore risulta tra il 10% e il 20%.



IL LAVORO AZIENDALE



IL LAVORO AZIENDALE

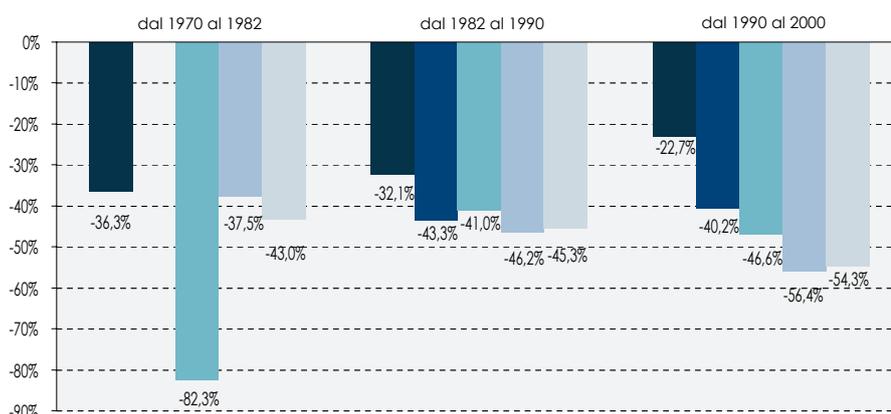
Il dato del V Censimento dell'Agricoltura evidenzia l'aspetto tipicamente familiare che caratterizza l'economia agricola, come si evince dal numero delle giornate di lavoro del conduttore pari a 5.308.330 contro le giornate di lavoro degli operai a tempo indeterminato che risultano 228.953. I confronti temporali evidenziano una variazione percentuale negativa per tutte le categorie di manodopera e la più rilevante risulta essere la variazione delle giornate di familiari e parenti del conduttore, pari a -82,3% tra il 1970 e il 1982.

L'insieme della forza lavoro impiegata nel settore agricolo appare caratterizzato dalla larga prevalenza della manodopera familiare. Su un totale di 8.874.139 giornate di lavoro prestate nell'annata agraria 1999/2000, la quota coperta dalla manodopera familiare è stata nel 2000 pari a 93,4%, valore ottenuto dalla somma delle percentuali relative ai conduttori d'azienda (59,8%) ed al coniuge, familiari e parenti (33,6%).

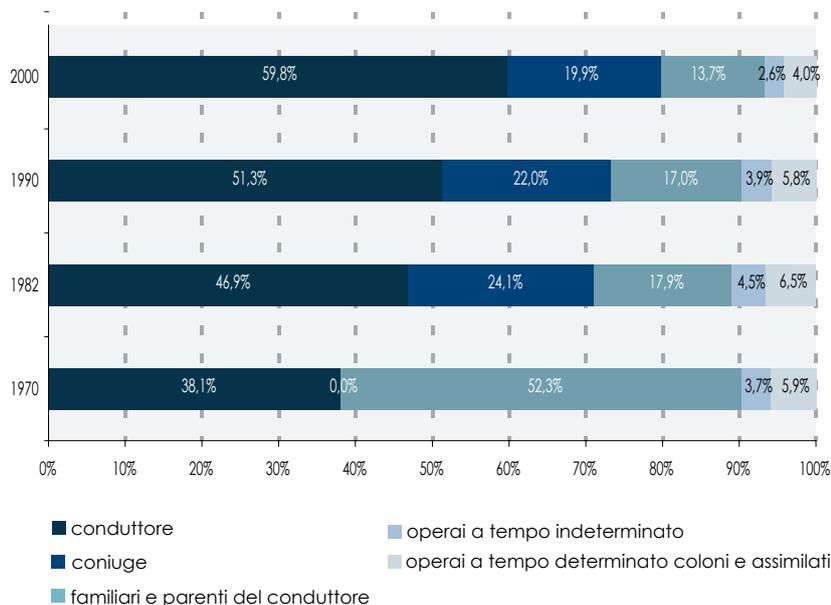
Giornate di lavoro della manodopera aziendale per categoria

anni	conduttore	coniuge	familiari e parenti del conduttore	operai a tempo indeterminato	operai a tempo determinato coloni e assimilati
1970	15.898.302	-	21.826.897	1.562.137	2.478.517
1982	10.126.370	5.208.858	3.862.431	975.701	1.411.552
1990	6.871.621	2.954.123	2.279.940	524.861	771.589
2000	5.308.330	1.765.721	1.218.539	228.953	352.596

Variazione percentuale delle giornate di lavoro secondo le categorie di manodopera aziendale ai Censimenti



Incidenza percentuale delle giornate di lavoro secondo le categorie di manodopera aziendale sul totale



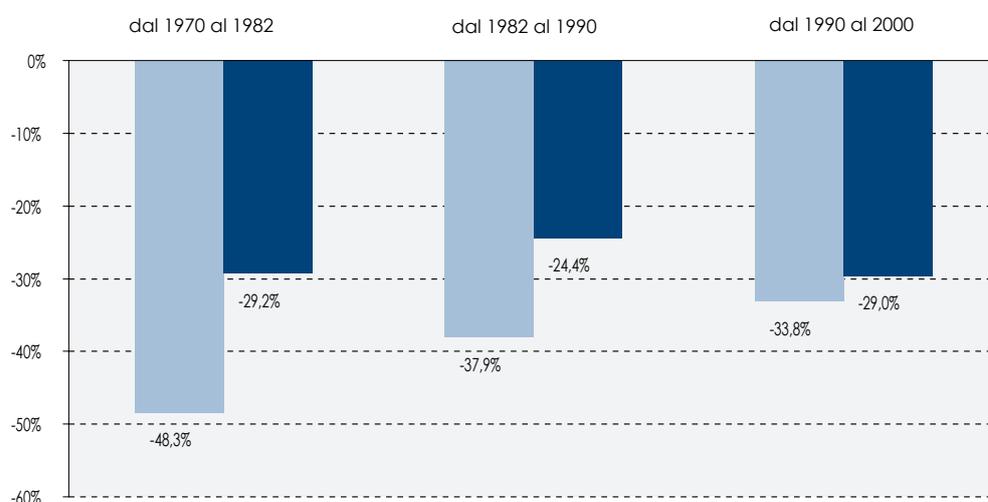
IL LAVORO AZIENDALE

CONFRONTO MARCHE-ITALIA

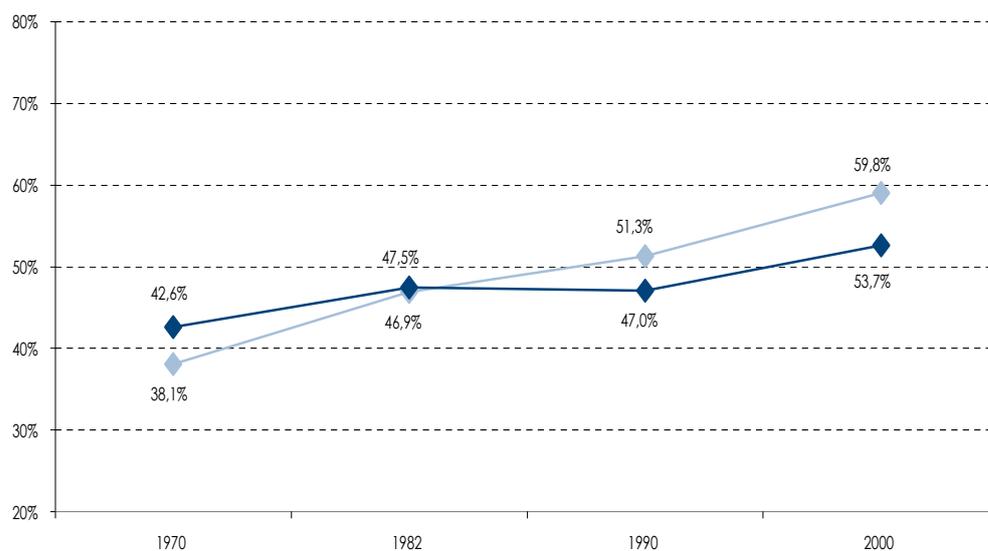
Dal confronto con il dato nazionale emerge una sostanziale analogia tra la dinamica regionale e quella nazionale per quanto riguarda il numero di giornate di lavoro svolte in azienda: ad ogni appuntamento censuario si registra una flessione del valore che per le Marche è sistematicamente più accentuato.

L'impegno lavorativo del conduttore, misurato in termini di giornate dedicate al lavoro aziendale risulta prevalente rispetto alle altre categorie di manodopera, mostrando un trend che non si discosta molto dal valore complessivo nazionale.

Variazione percentuale del numero totale delle giornate di lavoro ai Censimenti



Incidenza percentuale delle giornate di lavoro del conduttore



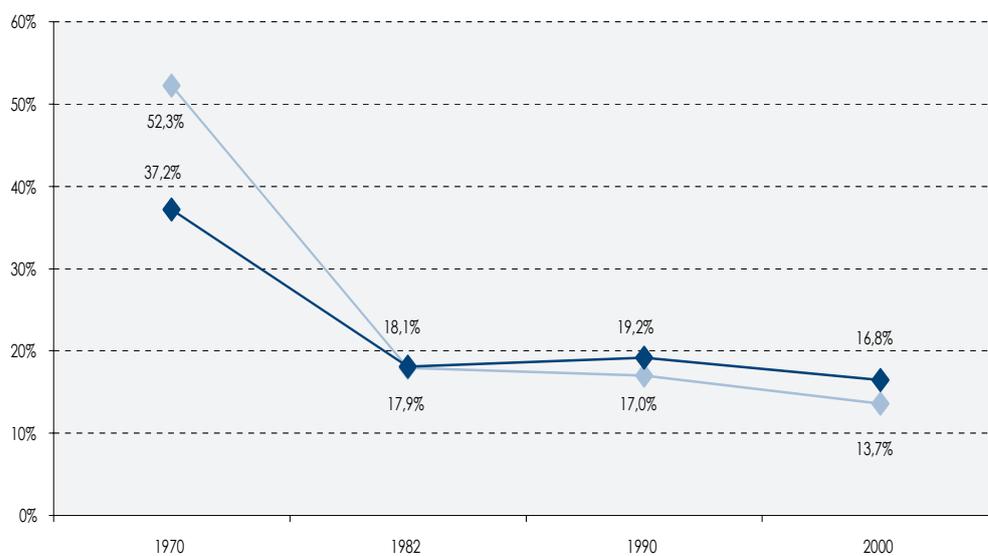
IL LAVORO AZIENDALE

CONFRONTO MARCHE-ITALIA

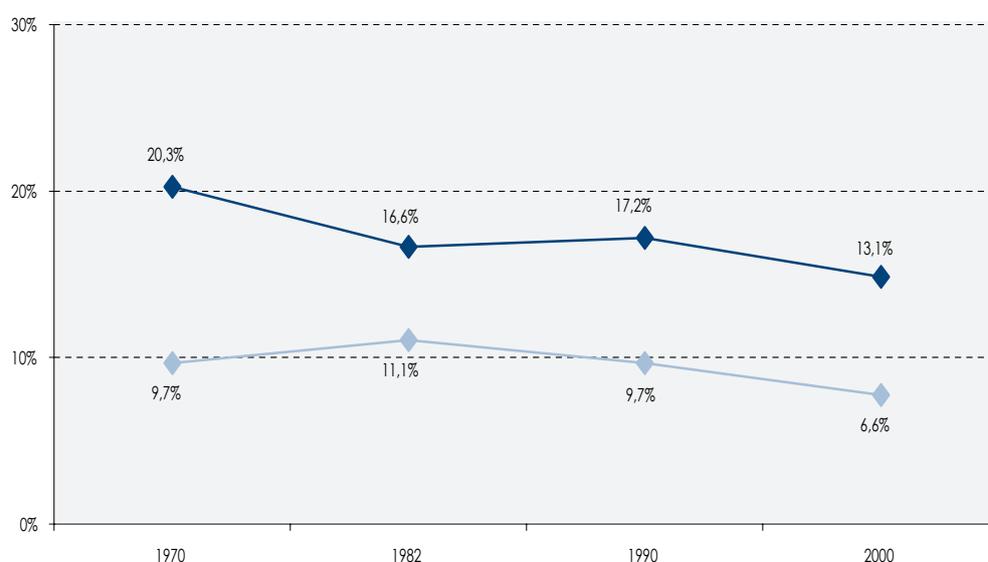
Il peso delle altre categorie di manodopera aziendale, mostra per le Marche di nuovo un andamento analogo rispetto al rispettivo valore nazionale. In particolare, le giornate di lavoro dei familiari e parenti del conduttore incidono sul totale per valori che variano dal 52,3% nel 1970 al 13,7% nel 2000 per le Marche e dal 37,2% al 16,8% per l'Italia.

La forza lavoro extrafamiliare, costituita da operai a tempo determinato e indeterminato incide nella regione per valori che oscillano tra 6,6% e 11,1% durante il periodo esaminato, mentre il valore nazionale va dal 20,3% e 13,1%.

Incidenza percentuale delle giornate di lavoro dei familiari e parenti del conduttore



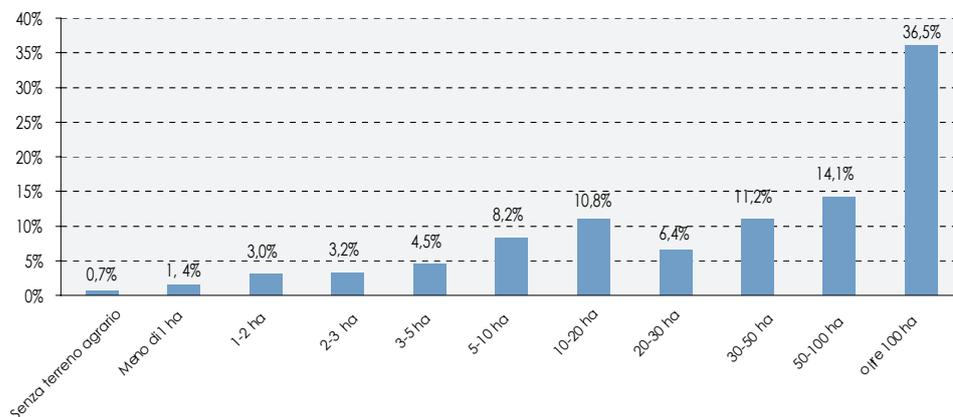
Incidenza percentuale delle giornate di lavoro degli operai



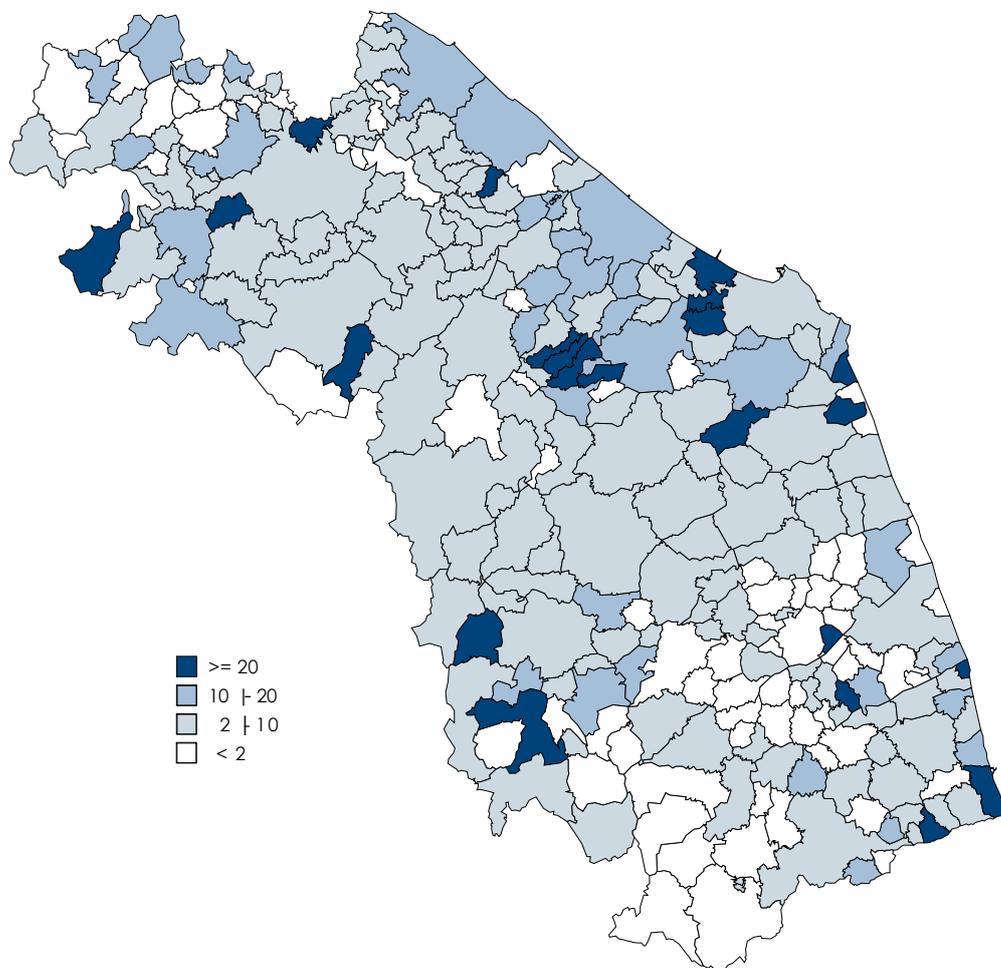
IL LAVORO AZIENDALE

L'analisi della incidenza percentuale delle giornate di lavoro extrafamiliare per classi di superficie agricola utilizzata evidenzia l'incremento delle giornate all'aumentare della dimensione dell'azienda. In particolare, dallo 0,7% per la classe senza terreno agrario si arriva al 36,5% per la classe con oltre 100 ettari.

Incidenza percentuale delle giornate di lavoro extrafamiliare per classi di superficie agricola utilizzata nell'anno 2000

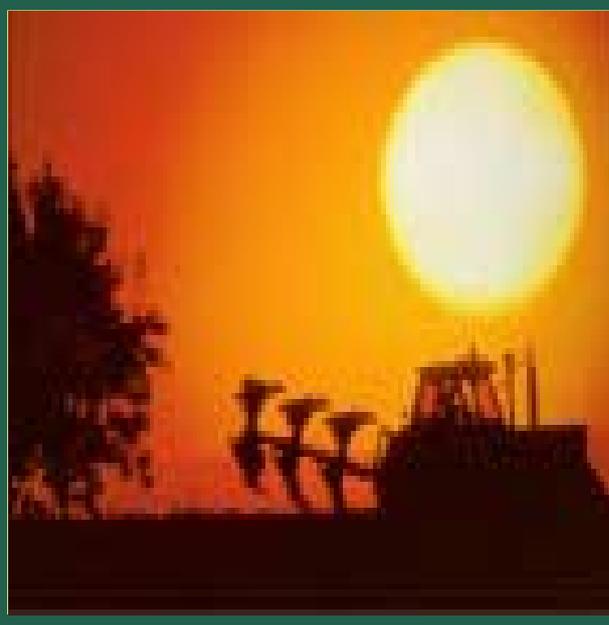


Incidenza percentuale delle giornate di lavoro della manodopera extrafamiliare nel 2000



La cartografia mostra l'incidenza percentuale delle giornate di lavoro della manodopera extrafamiliare sul territorio nell'anno 2000. I comuni con un valore \geq al 20% sono concentrati nell'anconetano e nel pesarese; per quasi la metà dei comuni (118) il valore risulta molto basso, compreso tra il 2% e il 10%.

I MEZZI MECCANICI



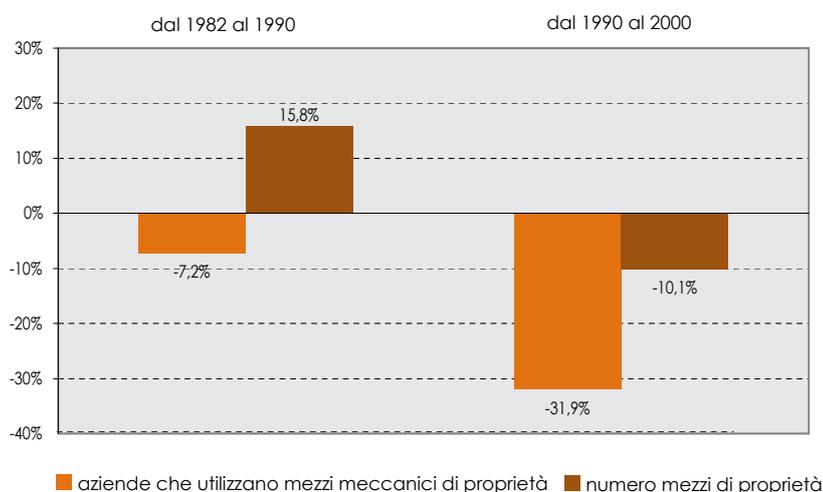
I MEZZI MECCANICI

I dati del V Censimento dell'Agricoltura indicano che le aziende che utilizzano mezzi meccanici di proprietà sono pari a 50.673 e, tra i mezzi di proprietà, il numero delle trattrici risulta 63.791 e il numero delle altre macchine 73.172. I confronti temporali evidenziano una variazione percentuale sempre negativa per le aziende che diminuiscono del -7,2% tra il 1982 ed il 1990 e del -31,9% tra il 1990 e il 2000; mentre, per il numero dei mezzi, la variazione tra il 1982 e il 1990 risulta positiva (pari al 15,8%) per poi divenire negativa tra gli anni 1990 e 2000 (pari a -10,1%). L'incidenza percentuale del numero delle trattrici di proprietà passa dal 39,6% del 1982 al 46,6% del 2000.

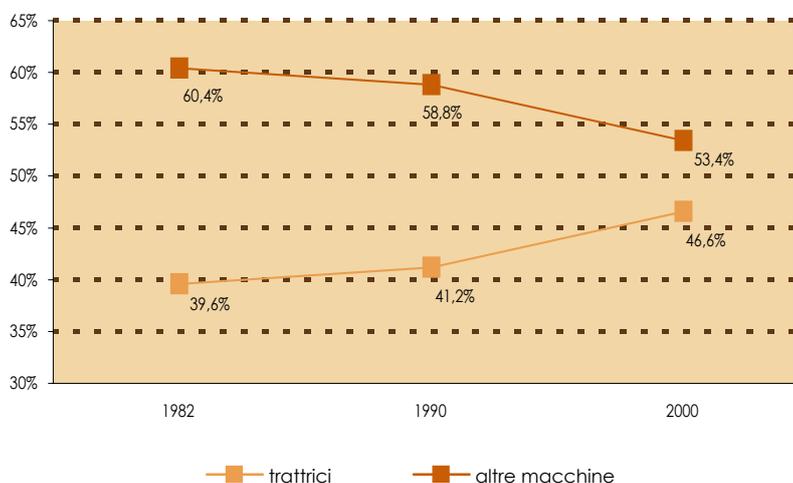
Aziende che utilizzano mezzi meccanici di proprietà e relativi mezzi

anni	aziende	trattrici	altre macchine
1982	80.155	52.111	79.470
1990	74.399	62.766	89.638
2000	50.673	63.791	73.172

Variazione percentuale delle aziende che utilizzano mezzi di proprietà e dei mezzi di proprietà ai Censimenti



Incidenza percentuale dei mezzi meccanici di proprietà per tipologia

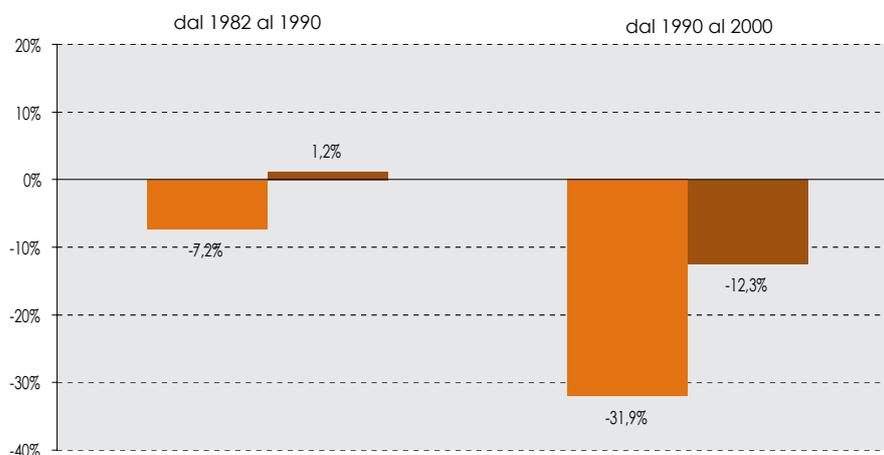


I MEZZI MECCANICI

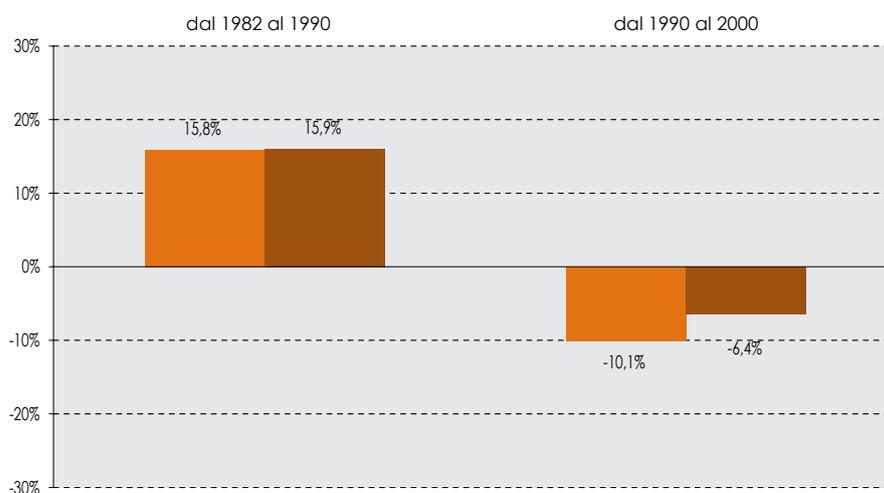
CONFRONTO MARCHE-ITALIA

Nel confronto con il dato nazionale, per le aziende, si evidenzia, a fronte di una variazione percentuale a livello regionale negativa (-7,2% tra il 1982 e il 1990 e -31,9% tra il 1990 e il 2000), una variazione nazionale prima positiva tra il 1982 e il 1990 (1,2%) poi negativa tra gli anni 1990 e 2000 (pari a -12,3%). Per il numero dei mezzi, invece, l'andamento risulta analogo tra regione e Italia sia per quanto concerne la variazione percentuale del numero dei mezzi, positiva tra gli anni 1982 e 1990 e negativa tra 1990 e 2000, sia per quanto concerne l'incidenza delle trattrici di proprietà e l'incidenza delle altre macchine: in aumento la prima e in diminuzione la seconda.

Variazione percentuale delle aziende che utilizzano mezzi meccanici di proprietà ai Censimenti



Variazione percentuale dei mezzi meccanici di proprietà ai Censimenti

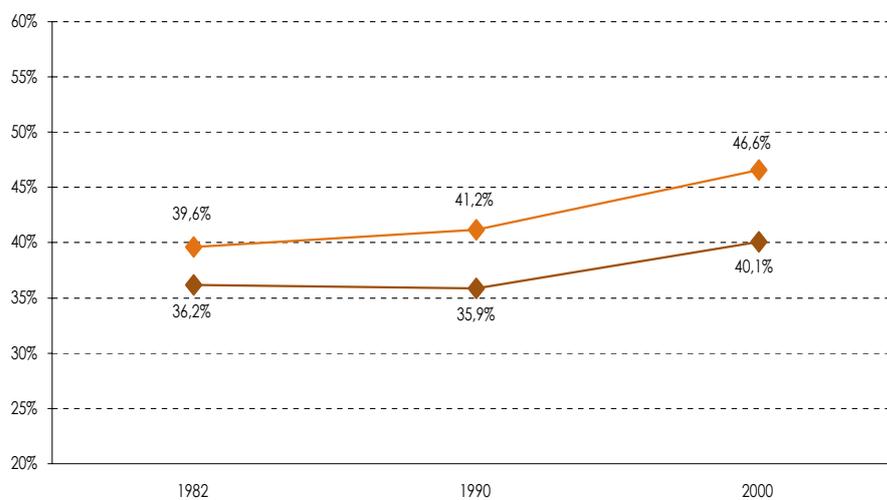


I MEZZI MECCANICI

CONFRONTO MARCHE-ITALIA

Un mezzo agricolo ampiamente utilizzato è la trattrice. Il numero complessivo di trattrici di proprietà incide per valori che vanno dal 39,6% al 46,6% nelle ultime tre rilevazioni censuarie effettuate nelle Marche. I corrispondenti valori nazionali si pongono sistematicamente al di sotto di quelli regionali e variano dal 36,2% al 40,1%.

Incidenza percentuale delle trattrici di proprietà



Il valore del peso delle altre macchine, complementare rispetto al valore delle trattrici, mostra per la regione un trend di nuovo simile a quello nazionale; quest'ultimo, in tal caso, si pone sistematicamente al di sopra del corrispondente regionale.

Incidenza percentuale delle altre macchine di proprietà

